

VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA

«IL CAVALIERE AVEVA DATO LA BENEDIZIONE A CUFFARO E LOMBARDO». ALFANO: POSSIAMO RINASCERE DA QUI

Musumeci: vinco pure senza Berlusconi

Il candidato del Pdl alla presidenza: «La gente vota me, che c'entra l'ex premier?». Mano tesa ai grillini

L'ex presidente della Provincia di Catania, sostenuto anche da Cantiere popolare e La Destra: «Andare a votare è dovere, l'astensionismo è diserzione».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● A conferenza stampa finita, conversando con i big del Pdl, sosterrà che «la mossa di Berlusconi ci avvantaggia in questa campagna elettorale». Di fronte ai cronisti però Nello Musumeci - candidato alla presidenza di Pdl, Cantiere popolare e La Destra - era stato più diplomatico anche se aveva sottolineato un evidente distacco: «La gente vota Musumeci, cosa c'entra Berlusconi in questa campagna elettorale? Lui ha i suoi impegni e io ho molto rispetto per quello che accade nel Pdl». E per essere chiari, l'ex presidente della Provincia di Catania ha aggiunto che «Berlusconi aveva dato la benedizione a Cuffaro e Lombardo, io l'ho sentito solo per telefono».

Forse anche per tutti questi motivi la coalizione non aveva spinto per avere Berlusconi in Sicilia a tirare la volata come tutti gli altri leader di partito. Il ritiro dalla vita politica di un Berlusconi in calo di consensi sterilizza una delle critiche mosse a Musumeci dagli avversari - Miccichè e Crocetta in primis -, quella di rappre-

sentare in Sicilia il patto fra l'ex premier e la Lega. Ma non annulla il valore nazionale di un voto in cui Alfano si gioca molto della sua leadership: siciliano, ha già dovuto incassare la sconfitta alle Amministrative a Palermo e Agrigento. Ieri Alfano ha incontrato vari big del partito ed elettori a Caltanissetta e Trapani. E da lì, anche senza Berlusconi, ha messo il simbolo del Pdl accanto a Musumeci: «Nello può dare una svolta. La Sicilia ha un grave problema di reputazione e uno che è ancora più grave, quello economico. Musumeci saprà dare risposte alle imprese e alle famiglie». Oggi Alfano chiuderà la campagna elettorale a Palermo: «Il motivo della mia presenza in Sicilia è quello di ribadire che il centrodestra può nascere da qui. Se non rilanceremo il Pdl, il Paese rischia di finire nelle mani di Vendola e Bersani».

L'allarme sui conti pubblici che renderà difficilissimo il primo appuntamento a qualunque futuro presidente - la presentazione della Finanziaria - è quello che più preoccupa Musumeci: «Nei primi tre mesi di governo farò una ricognizione sulla situazione in cui troverò i conti pubblici. Lo farò per non dare alibi a nessuno. Poi confermo che andrò avanti col dimezzamento dei fondi riservati del presidente e dei gruppi

politici e proseguirò con la riduzione degli stipendi dei deputati».

Un tema caro ai grillini, che spopolano nei sondaggi e nelle piazze, con cui Musumeci spera di poter dialogare: «Il movimento di Grillo manifesta nausea per una certa politica ma, pur con un grave deficit di progettualità, può essere un interlocutore. E non credo che possano tirarsi indietro». Un appello che poi verrà esteso anche a tutte le altre forze «perché il momento è drammatico». Il candidato del Pdl difende anche le scelte sulle liste, in cui non mancano indagati e condannati al pari di ciò che accade nella maggior parte delle altre coalizioni: «Ho chiesto ai partiti di applicare il codice stilato dalla commissione Antimafia, e lo hanno fatto. Se alcuni reati non erano previsti fra le cause di esclusione, non possiamo mica contestare anche l'Antimafia. Il filtro decisivo lo faranno gli elettori».

Aveva iniziato la conferenza stampa annunciando di sentire «profumo di vittoria» e l'ha chiusa rispolverando un po' di quel Dna di destra di cui va orgoglioso: «Non sono uomo di nomenclatura e apparati. Sono differente anche se non "diverso". E penso che andare a votare sia un dovere, l'astensionismo è diserzione».



Il candidato di Pdl, Cantiere popolare e La Destra Nello Musumeci. FOTO ANSA

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

LA STRATEGIA. Il nodo della maggioranza difficile da costruire Cascio: aprirei al Pd più che rivolgermi a Miccichè

●●● Vincere non basterà. Chiunque raggiunga Palazzo d'Orleans dovrà poi costruire una maggioranza perchè di certo dalle urne non ne uscirà una chiara a causa della proliferazione di candidati e liste che polverizzeranno il consenso e della prevedibile perdita di voti dei grandi partiti. E su questo ieri nel Pdl si sono misurate almeno due strategie.

Lontano dai microfoni, Musumeci si è lasciato scappare il piano: «Anche se sarà di minoranza, nessuno dei nuovi 90 eletti all'Ars lavorerà per far cadere il presidente perchè in quel caso si tornerebbe alle urne e si rielegerebbe un Parlamento di 70 deputati per effetto dell'entrata in vigore della riforma. E poi, di volta in volta, si possono conquistare maggioranze sui prov-

vedimenti. Infine, normalmente i deputati dei partiti sconfitti si avvicinano al vincitore. Sta già succedendo anche se non si può ancora dire. A Catania ne ho avuto io stesso i primi segnali».

Concetto che in conferenza stampa era stato espresso da Musumeci sotto forma di appello: «Lancio un messaggio di apertura alle opposizioni. Io non ho nemici ma avversari. Non ho vendette da consumare nei confronti di nessuno. C'è bisogno di tutti».

Poco più in là, conversando con i giornalisti, il presidente uscente dell'Ars, Francesco Cascio, ha rilanciava un suo progetto: le larghe intese. «È vero - ammetteva - che è impossibile avere una maggioranza dalle urne. Ma io piuttosto che rivolgermi a Miccichè e Lom-

bardo, che hanno portato la Sicilia in questo stato, aprirei al Pd. Li chiamiamo e presentiamo un progetto serio per risolvere le emergenze». Cascio è l'espressione di quell'area (vastissima) del Pdl che agli autonomisti e Grande Sud vuole chiudere ogni spazio in quella che ormai una resa dei conti. Più cauta la linea del coordinamento regionale, che in linea con il «piano-Alfano» guarda ai centristi dell'Udc. Per Dore Misuraca «le nostre liste stanno crescendo. Ma se non dovessimo essere autonomi penso che dovremo andare avanti volta per volta su ogni provvedimento dialogando con i singoli deputati. Voglio vedere poi se l'Udc non sosterrà i nostri provvedimenti su famiglia e mondo cattolico». GIA. PI.

VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA

UN SUSSEGUIRSI SENZA FINE DI INDISCREZIONI MA C'È ANCHE CHI ESCE ALLO SCOPERTO COME A SIRACUSA

Il voto disgiunto anima il rush finale

C'è la possibilità di preferire un candidato presidente di un partito e il candidato all'Ars di un altro

La legge elettorale lo consente. A ogni voce corrisponde puntualmente una smentita. Botta e risposta ieri tra Storace e Pistorio.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Rosario Crocetta si dice sicuro di avere parte dei voti delle liste autonomiste e di quelle della sinistra che dovrebbero invece sostenere Miccichè e la Marano. Nello Musumeci rilancia puntando su parte dei voti dell'Udc (che invece è alleato del Pd e sostiene l'ex sindaco di Gela). È ancora il voto disgiunto ad animare il rush finale della campagna elettorale.

La possibilità di votare per un candidato presidente di uno schieramento e per un candidato all'Ars di partiti rivali è offerta dalla legge elettorale siciliana. E le indiscrezioni della vigilia stanno facendo sgonfiare i sondaggi in mano ai partiti.

Ieri Gianfranco Miccichè - candidato di Grande Sud, Partito dei siciliani e Fli/Mps - ha rivelato che «le menzogne ridicole sul presunto voto della mia coalizione nascono da una telefonata che Silvio Berlusconi ha fatto al presidente Lombardo tentando in tutte le maniere di convincerlo a non votare per me. Lombardo ha risposto con un rifiuto netto». Secca la replica del Pdl affidata a Simona Vicari: «Miccichè non sa

più cosa dire. All'inizio della campagna elettorale sosteneva perfino che Berlusconi tifava per lui».

A rilanciare l'ipotesi di un voto di esponenti dell'area Lombardo a favore di Crocetta è stato ieri Francesco Storace, leader nazionale de La Destra (il partito di Musumeci): «Nicola D'Agostino e Vincenzo Oliva provano a far votare per il candidato del centrosinistra. E Giovanni Pistorio, leader del Partito dei siciliani, si è spinto fino a dire che non considera un'offesa personale votare per Crocetta». Anche in questo caso secca la replica di Pistorio: «Falsità e illazioni ostrate ad arte con l'obiettivo di influenzare la campagna elettorale e di frenare l'avanzata di Miccichè e del fronte sicilianista».

Ma questo è un tema rilanciato in conferenza stampa anche da Musumeci: «È un fatto che ex assessori di Lombardo stiano spingendo vari medici ad aiutare Crocetta». Un chiaro riferimento a Pistorio che è stato assessore alla Sanità e probabilmente anche alla esplicita presa di posizione di Massimo Russo a favore del candidato di Pd e Udc.

Musumeci tuttavia ha rilanciato: «Temevo colpi bassi, ci hanno provato ma senza successo. In realtà io più di tutti beneficerò del voto disgiunto perché gran parte dell'Udc voterà per me. E la stes-

sa cosa succederà anche da sinistra». Ipotesi sempre smentite dall'Udc e dalla coalizione che sostiene la Marano.

Intanto Musumeci deve registrare a suo svantaggio la manovra che a Siracusa sta tentando un candidato della lista Cantiere popolare: Michele Mangiafico ha distribuito un fac simile della scheda elettorale in cui mostra come si fa a votare per sé e per Crocetta invece che per Musumeci. Lo spot del volantino è emblematicamente «Si può fare». «Una parte del mio elettorato mi ha chiesto di poter votare Crocetta e io gli ho spiegato come si fa» commenta Mangiafico.

Un clima che fa da assist a candidati di schieramenti senza partiti tradizionali. Per Gaspare Sturzo candidato alla presidenza spinto dalla omonima lista «mentre la politica di Crocetta, Musumeci, Miccichè e Lombardo e dei loro amici, si è fermata in friggitoria a gozzovigliare tra un inciucio e l'altro, un voto disgiunto e un dossier sull'avversario, noi stiamo costruendo una svolta democratica per la Sicilia e per il Paese con un progetto sociale, culturale, economico e politico diverso, improntato all'incontro tra aspirazione cristiana alla giustizia sociale e impegni costituzionali».



1 Rosario Crocetta. 2 Gianfranco Miccichè. 3 Giovanna Marano

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

GLI INCONTRI. Marano: tagli ai comuni ingiusti

Bersani: «Crocetta vera alternativa alla destra»

ROMA

●●● «In Sicilia domenica è in gioco la possibilità di avviare una fase nuova. Da molti anni i siciliani aspettano questo momento di cambiamento e di riscatto. Hanno il diritto di rivendicarlo. Spero dunque che tanti elettori non si fermino al desiderio pur comprensibile di testimonianza e di protesta. Perché con il voto a Crocetta l'alternativa alla destra domenica può diventare davvero un fatto concreto»: lo ha detto Pier Luigi Bersani, segretario Pd. Ieri il candidato alla presidenza della Regione Sicilia per Pd, Udc, Api e Psi Rosario Crocetta è stato, tra l'altro, nel Messinese e a Catania. «Le isole minori pagano un prezzo altissimo per effetto della politica dei tagli indiscriminati: trasporti, acqua, sanità e scuola sono stati al centro di un attacco che nega i diritti ai loro abitanti», ha detto Crocetta, du-

rante una visita a Lipari. «Queste donne e questi uomini sono evolvono giustamente sentirsi pienamente siciliani - ha aggiunto l'eurodeputato del Pd - non soltanto durante le campagne elettorali. C'è la necessità di un impegno concreto da parte della Regione che deve investire di più per valorizzare l'immenso patrimonio culturale e storico rappresentato dalle isole». Il leader dell'Udc Pierferdinando Casini sarà oggi in Sicilia per chiudere la campagna elettorale. Sarà a Enna, Caltanissetta e Agrigento. Giovanna Marano, candidata alla presidenza della Regione per le liste LiberaSicilia e Idv, ha criticato i tagli della Regione ai Comuni: «Sono fondi sui quali i comuni facevano affidamento, ed ora non si possono decidere stanziamenti diversi quando le spese sono già state fatte in ragioni di indicazioni date in precedenza».

VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA

«SE NON VOTATE FATE IL GIOCO DI LOMBARDO. PRIMA LE PERSONE ERANO SOSPETTOSE, ORA MI FERMANO»

Grillo: per la gente abbiamo già vinto

Il comico a Palermo per sostenere il candidato alla presidenza del Movimento 5 Stelle Cancelleri

Grillo nel pomeriggio si concede una passeggiata in via Lincoln dopo aver riposato in un bed and breakfast a 3 stelle vicino alla stazione Centrale.

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● «L'altro ieri sera sono stato a Catania, Piazza Università era strapiena, come non si era mai vista. Se ci avete seguito in streaming, avete sentito il "Boom" gridato dai catanesi. È stato molto forte. Chissà se stavolta l'ha sentito anche il nostro presidente della Repubblica». La campagna elettorale è agli sgoccioli e Beppe Grillo replica così al Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, che sul risultato del Movimento 5 Stelle alle elezioni scorse amministrative aveva detto di non aver visto nessun boom.

Parole che arrivano in cui il comico genovese arriva a Palermo per lanciare lo sprint finale del candidato alla Presidenza, Giancarlo Cancelleri, intervenendo in serata in un'affollatissima piazza Magione. Ma il colpo di scena Grillo lo regala nel pomeriggio, quando si concede una passeggiata in via Lincoln dopo aver riposato in un bed and breakfast a tre stelle a due passi dalla stazione Centrale. In pochi minuti il leader del Movimento 5 Stelle è preso d'assalto dai passanti e il servizio d'ordine è chiamato agli straordinari per tenere a bada la folla. Sono le 18 e 30 quando inizia un simpatico siparietto, tra domande, incitamenti strette di mano. «Tanta gente mi sta fermando per strada - racconta Grillo - questo è il segno che abbiamo già vinto, perché quando sono venuto a Palermo tempo fa la gente mi guardava da lontano sospettosa».

Ogni passante diventa il vero protagonista di questo comizio improvvisato che nemmeno la

pioggia riesce a fermare. «Se non andate a votare - dice il comico - fate il gioco di Lombardo, di Cuffaro, che tanto loro i voti già li hanno». Poi, parlando dell'ex governatore in carcere, non risparmia un'altra battuta: «Questi politici dovrebbero mandarli a fare lavori socialmente utile, a costruire strade, altri che rinchiuderli a nostre spese in galera». Cosa sarebbe stato dell'Italia senza i grillini? «Senza di noi avrebbe vinto la violenza» chiosa il comico. E a chi prova a insinuare dubbi sull'inesperienza dei candidati o la provenienza del finanziamento Grillo ribadisce che «non si può morire di fame per fare politica, ma dei 20 mila euro restituiamo 17 mila euro alla Regione. Meglio comunque che venga eletta gente inesperta piuttosto che mafiosetti. I politici devono andare tutti a casa, ma prima per loro serve una bella verifica fiscale, perché qui sequestriamo i beni ai mafiosi ma bisognerebbe controllare pure le ricchezze dei politici».

In via Lincoln, intanto, la gente si accalca, un signore passa con il suo scooter e interrompe per qualche attimo il comizio improvvisato: «Grillo sei grande», urla senza fermarsi. Il comico saluta, la gente sorride, poi riprende il dibattito: «I partiti sono cenere, Berlusco-

ni ha capito che è finito, il Pd è spaccato. È cambiato tutto, con la Rete non si può mentire così come si fa in tv dove si raccontano solo balle». Nel giorno dell'acclamazione a Palermo, le critiche più pesanti Grillo le riceve dal suo candidato alla Presidenza, Gianfranco Cancelleri, che in giornata è intervenuto a La Zanzara su Radio 24: «Quel paragone che fece tra mafia e fisco che strangola era improprio in una terra come la Sicilia. Ma è un uomo, sbaglia anche lui. Noi non lo osanniamo, non lo idolatriamo. Se lo devo mandare a quel paese lo faccio». Poi, sugli avversari, Cancelleri che stringerebbe la mano solo alla Marano: «Mussomeci è un uomo d'altri tempi - prosegue - mi ricorda Mussolini e a Mussolini non stringerei la mano. Non la stringerei nemmeno a Miccichè per quello che ha fatto nella sua vita, è uno che si faceva portare la cocaina al ministero. Anche a Crocetta non stringerei la mano perché si candida a destra e a sinistra, non rispetta il suo mandato di parlamentare europeo. E poi è quello che dà meno sicurezza sulla mafia, sul rischio di infiltrazioni. Non per lui, ma per i suoi alleati dell'Udc».

«Cancelleri non sa neppure di cosa parla», ha replicato Crocetta. (*RIVE*)



I sostenitori di Beppe Grillo proteggono il comico che rischia di sbattere la testa contro il portone. FOTO R119X

LA VERTENZA. A rischio quello degli impiegati

Pronti i fondi per i forestali Ma le proteste continuano

●●● Pronti i primi fondi per i forestali ma sono a rischio gli stipendi dei dipendenti che lavorano negli uffici della Regione che si occupano degli operai. E così anche ieri è stata un'altra giornata di tensione a Palermo.

Il Corpo forestale e l'Azienda foreste hanno comunicato in mattinata di aver inviato in banca i mandati di pagamento per pagare gli stipendi arretrati di agosto e settembre ai 26 mila forestali. Contemporaneamente negli uffici si è sparsa la voce che così facendo l'assessorato avrebbe sfornato il proprio limite previsto dal patto di stabilità: dunque non si potevano pagare gli stipendi ai 400 dipendenti

regionali. A fine mattina il dirigente Pietro Tolomeo ha però assicurato che «è un caso che si è già verificato nei mesi scorsi e normalmente l'assessorato all'Economia ci ha autorizzato a pagare gli stipendi anche sfornando il patto di stabilità».

Arretrati a parte, la protesta dei forestali non si placa. I sindacati chiedono alla Regione di rispettare l'impegno a finanziare nuove giornate di lavoro ma i soldi fino a ora non sono arrivati. E ieri Palermo è stata di nuovo invasa dai precari che manifestavano. La sede dell'assessorato all'Economia in via Notarbartolo è stata sotto assedio per tutta la giornata. **GIA. PI.**

SANITÀ. L'assessorato non farà ricorso, almeno fino al 2014. Ma è polemica

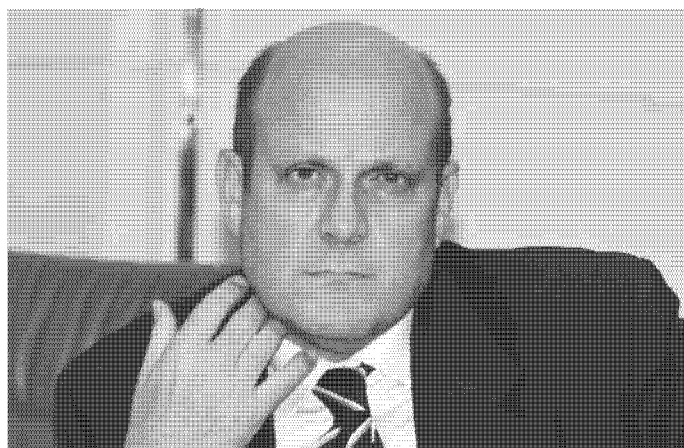
Il Tar ferma la riforma Russo: «No ai laboratori accorpati»

L'assessore Alessandro Aricò, vice coordinatore di Fli in Sicilia, chiede di «ritirare in autotutela il decreto nella prossima riunione dell'esecutivo».

Salvatore Fazio

PALERMO

●●● Fermata dal Tar la riforma dei laboratori di analisi firmata dall'assessore regionale alla Salute Massimo Russo. Il tribunale amministrativo ha sospeso l'accorpamento dei laboratori minori che avevano presentato ricorso contro il decreto. L'assessorato ha deciso così di rinviare al 2014 l'avvio della riforma e valuterà anche se ricorre al Cga. Inoltre dall'assessorato sottolineano che «i giudici contestano la brevità dei termini previsti per l'accorpamento e non la sostanza della misura chiesta dal governo nazionale». Intanto si registra una nuova spaccatura nella giunta regionale: l'assessore al Territorio Alessandro Aricò, vice coordinatore di Fli in Sicilia, chiede di «ritirare in autotutela il decreto nella prossima riunione dell'esecutivo». Sul provvedimento - dice Aricò - «avevamo qualche perplessità in quanto in alcuni aspetti penalizza il settore». Per Aricò «la giunta deve prendere atto della bocciatura da parte dei giudici amministrativi dell'



L'assessore alla Sanità Massimo Russo

accorpamento dei laboratori».

Sulla vicenda arriva anche il duro attacco dell'europarlamentare del Pdl Salvatore Iacolino: «Anche i giudici amministrativi - scrive Iacolino - hanno sonoramente bocciato il decreto emanato dal dimissionario assessore alla Salute che avrebbe comportato da gennaio la chiusura di tanti laboratori distribuiti soprattutto nei piccoli centri per il mancato raggiungimento del numero minimo di cento mila prestazioni annue». Per Iacolino «la sospensione del decreto conferma l'iniquità di un provvedimento che avrebbe imposto ai cittadini dove effettuare gli esami di laboratorio e i prelievi del sangue, compromesso livelli occupazionali e

calpestato la professionalità dei laboratoristi». Dall'assessorato replicano: «Il Tar ha confermato la validità dell'impianto del decreto ma ha ritenuto troppo ristretto il termine del 31 dicembre 2012 per l'applicazione della soglia minima di attività. La soglia prevista nel decreto, apprezzato dal ministero della Salute e - continuano dall'assessorato - e adottato in seguito all'accordo Stato-Regioni è quella delle cento mila prestazioni che diventeranno 200 mila nel 2015». Russo evidenzia che si tratta di «un'ordinanza di sospensione cautelare del Tar in attesa della discussione di merito. L'assessorato valuterà la possibilità di presentare appello al Cga». (*SAFAZ*)

Pdl. Si lavora per fissare i criteri: forse potrà candidarsi chi raccoglierà 20mila firme, incerta l'apertura a candidati extra-partito, sì al voto online

Primarie, regole dopo il voto in Sicilia

L'apparato del partito è con Alfano ma per Berlusconi «il miracolo lo fanno i giovani»

Barbara Fiammeri

ROMA

Il day after porta con sé il calo dell'adrenalina. Lo conferma la faccia tesa, la voce roca con cui Silvio Berlusconi ha affrontato ieri le telecamere, ripetendo il discorso scritto del giorno prima sulla rinuncia alla premiership. Ma con il calo crescono di pari passo anche i timori. Il Pdl, orfa-

IL VIDEO

Il Cavaliere rilegge davanti alla telecamera

la nota sul suo passo indietro Maroni: non so se ci saranno le primarie

no del suo leader, è un grande punto interrogativo.

Le candidature di Santanchè e Galan, quella eventuale di Alessandra Mussolini (che mercoledì sera ha ospitato a cena il Cavaliere) o di un "rottamatore" e, a seconda di come andranno le cose, di un esponente di spicco degli ex An (Alemanno smentisce ma pare ci stia davvero pensando e così l'ex ministra Giorgia Meloni) sono solo l'inizio di una fase che si annuncia turbolenta.

Angelino Alfano, che resta il principale candidato alla successione del Cavaliere, per ora è con-

centrato sulla campagna elettorale siciliana. Il voto nella sua terra natale, nonostante il passo indietro del Cavaliere, resta una tappa

determinante per il futuro politico dell'attuale segretario del Pdl.

Martedì si riunirà assieme ai principali esponenti del partito per mettere a punto le regole delle primarie. Al momento l'unica indicazione resta quella data da Berlusconi. L'ex premier lo ha ribadito anche ieri: «Primarie aperte». Ma che significa?

Si parla di offrire la possibilità di candidarsi a chiunque sia in grado di presentare un certo numero di firme, forse ventimila. Ma potranno concorrere anche esponenti non provenienti dalle fila del Pdl? Al momento pare di no. Quanto al sistema di voto sembra scontato anche quello online. Di definito al momento però non c'è nulla. Ed è proprio questa incertezza ad accrescere il nervosismo all'interno del Pdl e dei satelliti che gli gravitano attorno.

I big del partito da Frattini a Quagliariello, da Fitto a Cicchitto, da Gasparri a La Russa si sono già tutti espressi a favore di Alfano. Una platea alquanto eterogenea e per di più rappresentativa di quello che in gergo viene definito l'apparato. Per Alfano non è detto che sia davvero un bene. Berlusconi, nonostante sia un po' acciaccato, lo ha già capito visto

che nel suo messaggio è ai giovani che chiede di ripetere «il miracolo» del '94.

I gossip raccolti all'indomani del passo indietro raccontano di un Berlusconi «amareggiato» ma allo stesso tempo «liberato». Le ragioni che hanno indotto l'ex

premier alla rinuncia sono molteplici. Le vicende giudiziarie certamente hanno avuto un peso, così

come l'aut aut di Alfano che riteneva ormai ineludibile un chiarimento definitivo del Cavaliere. Ma c'è anche un altro elemento: i sondaggi impietosi. Il Pdl in caduta libera ma non solo. Anche l'eventuale spacchettamento del partito in più liste non dava adito a recuperi. Il rischio per Berlusconi era la totale marginalizzazione. Di qui la scelta, sofferta ma non più rinviabile e ribadita anche ieri. Qualcuno continua a sostenere che «non è detta ancora l'ultima parola», che se in Sicilia le cose andassero male potremmo assistere all'ennesimo colpo di scena. Ma si tratta più del timore di alcuni e della speranza di altri. Berlusconi quel che vuole è mantenere, sia pure a distanza, un potere di condizionamento. Il suo endorsement al Monti bis va letto in questo senso. L'ex premier spera che questo possa consentire un riavvicinamento all'interno del centro-destra. Con Casini certamente ma anche con Maroni. Il segretario del Carroccio ieri ha telefonato all'ex premier per esprimergli personalmente l'apprezzamento per il passo indietro. «Non so se ci saranno le primarie» - ha poi detto Maroni - convinto però che la rinuncia di Berlusconi apra nuove prospettive nei rapporti tra Lega e Pdl a partire dalla Lombardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Parlamento. L'approvazione dovrebbe avvenire entro martedì o mercoledì della prossima settimana

Decreto sanità verso la fiducia

I partiti insoddisfatti chiedono rapide modifiche tramite un successivo Ddl

Roberto Turno
ROMA

■ Col secondo voto di fiducia in meno di due settimane – il 41° negli 11 mesi e mezzo del Governo dei professori – il **decreto sanitario** del ministro della Salute, Renato Balduzzi, corre rapido verso la conversione in legge. Niente modifiche, blindatura anche al Senato del testo approvato dalla Camera. Il sì finale arriverà tra martedì e mercoledì in aula a palazzo Madama, a dispetto delle modifiche che pure erano state concordate più o meno all'unanimità tra i partiti della "strana maggioranza"

che sostiene il Governo. Troppo elevato il rischio che il Dl 158 (in scadenza il 12 novembre) possa inciampare in modifiche che ne metterebbero a repentaglio il nuovo cammino alla Camera in un calendario parlamentare fin troppo ingolfato. E così il Governo ha scelto la strada della fiducia.

Una scelta non indolore per i partiti. Che da Balduzzi hanno incassato la promessa di inserire le modifiche in cantiere in un Ddl risalente all'ex ministro Ferruccio Fazio, cui da martedì potrebbe essere assegnata la corsia veloce della sede deliberante. Promessa da

verificare alla prova dei fatti, naturalmente. Tanto che soprattutto nel Pdl cresce la fronda, rilanciata in una conferenza stampa sostenuta dal capogruppo Maurizio Gasparri. Michele Saccomanno (uno dei due relatori del decreto), Raffaele Calabrò, Luigi D'Ambrosio Lettieri e Stefano De Lillo hanno dichiarato ieri che non voteranno la fiducia. A meno che non ci sia «un impegno forte» in prima persona da parte del premier Mario Monti che garantisca «un prossimo provvedimento, in tempi molto stretti, in grado di tradurre le indicazioni per le quali abbia-

mo a lungo lavorato». Ha spiegato Calabrò: «Contavamo di poter migliorare il testo, che in alcuni punti rischia di essere inapplicabile». Smorza invece i toni il presidente della commissione Sanità, anche lui del Pdl, Antonio Tomassini: «Sono sorpreso, sarebbe un gravissimo errore far decadere il decreto».

L'obiettivo, ha spiegato la capogruppo Pd in commissione, Fiorenza Bassoli, è di inserire nel Ddl sulle sperimentazioni cliniche e sulle professioni i capitoli sulla gestione del rischio clinico (l'obbligo per le Asl di assicurarsi), la modifica

dei Lea, il problema dei precari, il Prontuario farmaceutico, l'uso più estensivo off label dei farmaci. E forse anche di più. «Martedì voteremo la fiducia accogliendo l'impegno del ministro Balduzzi», ha detto Bassoli. Mentre il ministro chiedeva intanto un «ulteriore atto di fiducia: il lavoro svolto non è perduto. C'è il mio impegno – ha garantito – a portarlo avanti per un'altra via». Il Ddl con corsia veloce, appunto.

Prima del voto di fiducia, però, ci sarà domani un'altra giornata campale per la sanità pubblica: tutte le sigle sindacali dei medici, che hanno già rice-

vuto il sostegno del segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, saranno in piazza a Roma per una manifestazione nazionale in difesa del Ssn. «La sanità è a un punto critico di non ritorno e il rischio è di vedere spazzato via il servizio sanitario pubblico». Un allarme in piena regola, per denunciare il rischio di ritrovarsi in prospettiva con «un sistema pubblico povero per i poveri». «Con l'alibi della neutralità tecnica – ha dichiarato il segretario Anaa, Costantino Troise – il Governo nasconde un'operazione politica che frantuma il Ssn».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La regione è osservata speciale. Musumeci sente profumo di vittoria, ma intanto apre ai grillini

Primarie Pdl appese alla Sicilia

L'esito del voto regionale decisivo per la leadership di Alfano

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Sicilia decisiva per il futuro del Pdl e per quello di **Angelino Alfano**, candidato alle primarie. Era da tempo che il segretario, insieme a **Gianni Letta**, sollecitava una presa di posizione netta da parte del Cavaliere, necessaria non solo per la sfida nazionale ma anche per quella sicula, nella quale Alfano ha un ruolo importante. Il passo indietro di **Silvio Berlusconi** ha aperto le danze per la costruzione del nuovo partito e, seppure a poche ore dal voto siciliano, consente al candidato Musumeci di giocare la campagna elettorale senza che gli avversari possano più dire che votarlo significa votare per il Cav. Insomma, **Nello Musumeci**, espressione della destra di **Franco Storace**, si può presentare come protagonista di quel rinnovamento che il Pdl ha deciso di imboccare anche a livello nazionale. La scelta del Cavaliere di non ricandidarsi come premier, anche se elaborata nel tem-

po e attesa da tempo, sarebbe stata formalizzata non a caso in queste ore come contributo alla campagna elettorale sicula. E come, forse ultimo, regalo ad Alfano. Per l'ex ministro della giustizia riuscire a vincere in

casa significherebbe spazzar via i dubbi che si sono addensati in questi mesi sulla sua capacità di leadership. Del resto, finora il Cav non gli ha contrapposto un'alternativa vera, e tali di certo non sono i nomi che in queste ore si sono

fatti avanti per le primarie del 16 dicembre. Berlusconi insomma si è messo alla finestra, fino a quando però non è dato sapere. Certamente fino al prossimo lunedì. Consapevole che la Sicilia può segnare la corsa per le primarie e connotare il futuro popolare e moderato del nuovo partito da contrapporre sullo scacchiere nazionale al Pd di **Pier Luigi Bersani**. Da lunedì si saprà se Alfano ha le gambe per arrivare al traguardo, dice un vecchio deputato azzurro, oppure se il Cav dovrà tirare fuori dal cilindro un candidato nuovo che non disperda il miracolo del '94. «In questo contesto Alfano interpreta al meglio il rilancio dei moderati italiani», diceva ieri **Adolfo Urso** presidente di Farefuturo, l'avamposto degli ex finiani nell'area pdl, «è arrivato il momento, dunque, in cui tutti quelli che vogliono concretamente costruire una seria alternativa di governo alla sinistra di Renzi, Bersani e Vendola, si uniscano per realizzare un progetto ispirato ai valori del partito popolare europeo». Intanto

Musumeci, con un occhio ai sondaggi, ha imparato a temere, nella sfida contro il candidato Pd-Udc, **Rosario Crocetta**, l'out-

sider **Giancarlo Cancelleri**, il grillino che sta rosicchiando consensi in quell'elettorato alla ricerca di una politica lontana dai partiti che lo stesso Musumeci corteggia.

Il partito di **Beppe Grillo**, in una campagna elettorale lampo, ha mostrato potenzialità impensate, conquistando un consenso crescente di cui sono buona prova le piazze stracolme di gente che accolgono i comizi del candidato governatore grillino. E così il leader della Destra siciliana, anche se dice di sentire «profumo di vittoria», ci sono mille segnali», si preoccupa di lanciare un messaggio di apertura «alle opposizioni». Precisando poi che «quando parlo di apertura verso le opposizioni mi riferisco soprattutto al movimento di Grillo che ha parlato a Catania con la piazza piena. Questo movimento, che manifesta nausea per una certa politica, pur con un grave deficit di progettualità», ragiona Musumeci, «può essere un valido interlocutore, non credo che possano tirarsi indietro». Alla vigilia del voto sembra improbabile che il vincitore, chiunque sia, possa vantare una sicura maggioranza in assemblea. Le alleanze saranno necessarie.

—©Riproduzione riservata—

SOSTIENE, INFATTI, NELLO MUSUMECI DELLA DESTRA DI STORAGE

Il Pdl per riuscire a vincere nell'isola ha dovuto ingaggiare uno straniero

DI FABRIZIA ARGANO *

È corredata da una buona dose di surrealtà la tornata elettorale che incoronerà domenica un nuovo re in Sicilia. Parola di **Giuseppe Sottile**, penna storica del *Foglio*, il quotidiano di **Giuliano Ferrara**. Sottile, responsabile delle pagine culturali del sabato del *Foglio*, nato a Gangi, nella provincia di Palermo, sessantasei anni fa, snocciola le bizzarrie del ritorno alle urne post-Lombardo: «La prima bizzarria è che il Pdl ha candidato un 'esterno', **Nello Musumeci**, della Destra di Storage, una persona perbene. Quello che era il primo partito in Regione è stato costretto a condurre una campagna elettorale mentre tutti, da Berlusconi alla Santanché, dicevano che il partito era già morto, un'impresa ardua per l'aspirante governatore del centro-destra», spiega Sottile e continua con l'elemento surreale numero due.

«**Rosario Crocetta**, il candidato ufficiale del Pd e dell'Udc, fa campagna elettorale proclamandosi campione del rinnovamento ma è anche l'uomo che è stato proposto dal gruppo di potere che per tre anni ha affiancato l'ex governatore **Raffaele Lombardo**, lo stesso che aveva costituito un'antimafia pret-à-porter, a suo esclusivo uso e consumo, per rifarsi una verginità dopo i guai giudiziari con la mafia».

Tra Crocetta e Musumeci, il terzo in comodo è **Gianfranco Micciché**, leader di Grande Sud «che si è alleato con l'ex governatore - e qui sta l'ennesimo paradosso secondo lo scrittore del *Foglio* - non perché avesse affinità politiche con lui. Il gruppo di Micciché era stato buttato fuori da Lombardo (all'epoca del rimpasto per il suo quarto governo nel 2010, ndr) e allora viene da chiedersi: perché ora si alleano? La risposta l'ha data lo stesso candidato, in un'intervista al *Corriere della Sera*: per non fare vincere Alfano per il quale prova risentimento e rancore.

Quindi, in questo caso, non c'è una proposta politica, ci sono solo «Cinquanta sfumature di odio».

E poi c'è l'outsider, il grillino **Giancarlo Cancellieri**: «Sta mettendo il Movimento Cinque stelle nella condizione di essere sulla soglia del 20%. Chi vincerà, lo farà dunque per una manciata di voti perché in Sicilia non c'è il ballottaggio. Nessuno dei tre candidati sostenuti dai partiti tradizionali raggiungerà la maggioranza all'interno dell'Assemblea regionale e dovrà quindi scendere a patti con gli altri». E ciò porterà a un'altra conseguenza, si aspetta il giornalista: «Ricomincerà la cosiddetta 'compravendita' dei consiglieri che in Sicilia si chiamano deputati, così come abbiamo assistito nei quattro anni con Lombardo. E allora, nessuno prenderà il premio di maggioranza ma il premio di transumanza», chiosa Sottile.

E con la sua dote naturale da ritrattista, Sottile traccia per i candidati principali un bozzetto: «Crocetta è il gagà di Gela, Micciché il guascone sempre pronto a spararla più grossa degli altri, Musumeci il bravo ragazzo che mi ricorda il mio maestro di musica quando, da piccolo, volevo suonare la tromba e che disse a mio padre: 'Questo ragazzo il dire l'avrebbe, il fiato non ha'». Sul candidato del Movimento Cinque Stelle, Sottile non si pronuncia perché «questi del web non mi entusiasmano molto» ma sulla portata del suo successo ha molto da dire: «Se Grillo prenderà in Sicilia il 20% come prevedono i sondaggi, è probabile che alle politiche rischi di arrivare anche al 23% e di essere il primo partito con il Porcellum. L'Italia avrebbe un nuovo re».

* da www.formiche.net

FUOCHI ELETTORALI

**Orlando, lite
per la piazza****ANTONIO CALITRI**

Si chiude con un giallo sulla deroga fantasma per la concessione della palermitana piazza Verdi alla coalizione sponsorizzata da **Leoluca Orlando** la strana campagna elettorale siciliana che ha visto le coalizioni più vicine farsi la guerra tra loro più che contro la parte opposta. L'ultimo colpo di scena se l'è riservato **Fabrizio Ferrandelli**, l'ex Idv candidato Pd a sindaco di Palermo, stracciato al ballottaggio da Orlando e ora in corsa per una poltrona alla regione, che ha volu-

to attaccare ancora il suo ex kingmaker. Ieri Ferrandelli ha denunciato «che la chiusura della campagna elettorale di **Giovanna Marano** si terrà in piazza Verdi, a Palermo. Piazza che però è stata negata agli altri candidati per scopi elettorali. È curioso come l'amministrazione comunale di Palermo usi pesi e misure diverse a seconda dei candidati». Ferrandelli ha scritto nella sua nota che «nelle passate settimane ci è stata persino revocata l'autorizzazione per l'installazione di gazebo e punti informativi in diverse piazze. Un'amministrazio-

ne comunale dovrebbe di fatto essere super partes e permettere a ciascun candidato di svolgere serenamente la propria campagna elettorale, garantendo pari opportunità». Un colpo basso dell'ultimo minuto che Orlando ha deciso di non tenersi. E con un comunicato del comune ha accusato l'avversario di essersi distratto un po' troppo visto che «se Ferrandelli si fosse informato con i suoi rappresentanti avrebbe saputo che l'utilizzo delle piazze per i comizi è stato concesso, in deroga all'ordinanza sindacale sul decoro urbano, su richiesta

di tutti i partiti e in accordo col Prefetto. Avrebbe anche saputo che tale deroga è stata decisa nel corso di una riunione il cui verbale è stato sottoscritto anche dai rappresentanti del Pd, ormai tre settimane fa». Nell'impe- to di rispondere, il comune fa pure una rivelazione. Tra i due litiganti infatti, «un solo candidato, segnatamente l'onorevole Musumeci, che aveva chiesto la piazza prima della deroga ha avuto opposto un diniego».

—©Riproduzione riservata— ■

VERSO IL VOTO. Conferenza stampa della figlia del magistrato ucciso dalla mafia, indicata assessore alla Sanità della giunta guidata da Crocetta

L'idea di Borsellino: «Avvicinare la Sicilia a standard europei»

◆ Il dirigente regionale: «Necessario rimettere i deboli e la dignità dell'uomo al centro del sistema sanitario»

Peppe Calabrese del Pd nel corso dell'incontro con la stampa ha denunciato che all'interno delle strutture sanitarie ci sono dirigenti amministrativi che fanno politica

Gianni Nicita

●●● È indicata assessore alla Sanità dal candidato Rosario Crocetta. Lucia Borsellino, figlia del magistrato Paolo ucciso dalla mafia, è stata ieri in provincia di Ragusa ed in una conferenza stampa con il candidato all'Ars, Peppe Calabrese, ha lanciato la sua idea: «Unire la sanità ai servizi socio-assistenziali ed un programma che rimetta al centro i deboli e la dignità dell'uomo». Il dirigente regionale è stato presentato da Sandro Tumino che ha affermato: «Il sistema sanitario dovrà tornare a parlare il lin-

guaggio della gente, aumentando la qualità dei servizi e tutelando la dignità degli operatori, dei dirigenti, dei medici». Lucia Borsellino ha detto che «il percorso che fino ad oggi è stato fatto ha sicuramente steso le basi - continua - perchè si possa proseguire questo circuito virtuoso che avvicini la Sicilia agli standard nazionali ed europei, sia per quanto riguarda le attività ospedaliere che per le attività territoriali. Un punto fondamentale è quello che prevede l'intensificazione degli strumenti di prevenzione nei territori, passaggio fondamentale per tutelare il benessere della persona». Il punto chiave del programma illustrato dalla Borsellino è il percorso di contenimento dei costi nei modelli assistenziali delineati, nell'adeguamento della rete ospedaliera e della medicina di base a tutela della salute dei cittadini. Per Ca-

labrese «la visita di ieri rappresenta una prima presa di visione della sanità iblea da parte di chi ancora non siede al tavolo di governo regionale». Poi, Calabrese ha aggiunto: «Un passaggio fondamentale sarà quello di ripulire l'ambiente sanitario dalle infiltrazioni politiche. Assistiamo infatti anche nel corso di questa campagna elettorale ad un clima di prepotenza nei confronti della cosa pubblica da parte di soggetti politici. Non vogliamo più avere dirigenti o direttori amministrativi che fanno politica all'interno delle strutture sanitarie, approfittandosi delle aspettative dei precari purtroppo ancora numerosi. Vogliamo una sanità svincolata dalla politica, che preveda le nomine dei primari e di tutte le posizioni chiave per meritocrazia, seguendo quindi criteri rigidi di selezione, non grazie a tessere di partito». (*GN*)



Da sinistra Peppe Calabrese e Lucia Borsellino. FOTO TIZIANA BLANCO

VERSO LE REGIONALI. Alleanza Popolare per l'Italia ha trovato un accordo con il candidato Crocetta

Convention Api, tappa iblea per Rutelli a sostegno di Gurrieri

Zootecnia, Forestali e promozione dei prodotti tipici: queste le cose da attenzionare in fretta per Gurrieri. Ma anche occhio sempre vigile sul capitolo infrastrutture

Gianni Nicita

●●● Il presidente nazionale dell'Api, Francesco Rutelli, è intervenuto mercoledì sera a sostegno di Sebastiano Gurrieri che è candidato nella lista Crocetta Presidente. I lavori sono stati introdotti dal coordinatore dei Giovani dell'Api Davide Criscione; sono intervenuti, tra gli altri, la coordinatrice della sezione di Ragusa, Maria Cascone, l'onorevole Natalino Amodeo e Salvatore Stella. Nel suo intervento Gurrieri si è soffermato sulle tre emergenze della provincia di Ragusa e cioè sulla necessità di mettere mano al dramma della zootecnia, sull'emergenza della forestale

e del precariato da stabilizzare in un'ottica più generale - da inquadrare anche nelle disposizioni legislative nazionali sul lavoro, per la fruizione del patrimonio boschivo, la custodia e valorizzazione del territorio e dei suoi importanti giacimenti culturali - e, infine, sulla improcrastinabile azione di connessione tra queste due emergenze con la valorizzazione dei nume-

rosi prodotti di altissima qualità che l'area iblea si è conquistata con sforzo, intelligenza e tenacia, come il caciocavallo ragusano Dop, l'uva da tavola Igp, il cerasuolo e il pomodorino di Vittoria, l'olio Dop, elementi tutti che, se valorizzati e incardinati anche nella legislazione nazionale e con il sostegno dei fondi europei, possono consentire la base per una nuova ripartenza economico-sociale. Da responsabile dell'Api per le infra-

strutture in Sicilia, Gurrieri ha rimarcato che se, è praticamente in via di realizzazione l'appalto per la Statale 514, le cose non vanno ancora bene per l'aeroporto di Comiso, su cui c'è comunque l'impegno, confermato dallo stesso Rutelli, del sottosegretario ai Trasporti Improta. Il senatore Rutelli ha ricordato la grande capacità di produzione politica di Gurrieri, elogiandone concretezza e operatività, come è stato dimostrato anche

dalla istituzione della Stroke-Unit per i colpiti da ictus all'ospedale di Ragusa alla fine di una lunga battaglia cominciata nel 2004, evidenziandone la credibilità per il programma di valorizzazione integrata del territorio, della produzione agricola e lattiero-casearia, dell'ospitalità turistica e della piccola impresa, programma di un circuito produttivo virtuoso che lo stesso Rutelli si impegna a sostenere sulla sponda nazionale. (*GN*)



Il senatore Francesco Rutelli e Sebastiano Gurrieri. FOTO TIZIANA BIANCO

La giornata

Grana Berlusconi per il centrodestra

Dopo l'addio del Cavaliere, Musumeci chiama al voto disgiunto

ANTONIO FRASCHILLA

A POCCHI giorni dal voto in quello che fu il feudo elettorale per eccellenza, l'annuncio dell'addio alla politica di Berlusconi scuote il fronte del centrodestra facendo scattare subito una corsa a prendere le distanze: «Berlusconi? Il suo mancato arrivo non sposta un voto, la gente sostiene me», dice Nello Musumeci, che apre perfino ai grillini per avere una maggioranza dal 29 ottobre e con una lettera inviata a 900 mila famiglie siciliane invita al voto disgiunto: «Scegliete me anche se il partito che voterete sostiene un altro candidato governatore», scrive. Alfano, invece, si trova a giocare adesso una partita per lui delicatissima: «Dalla Sicilia partirà un nuovo centrodestra, ma queste elezioni non sono un test», dice il segretario, che in caso di sconfitta del Pdl nell'Isola rischia di essere azzoppato nella corsa a leader nazionale. Gianfranco Micciché attacca Berlusconi: «Ha chiamato Lombardo per cercare di convincerlo a dirottare i voti su Musumeci, ma come risposta ha ricevuto un secco no». Episodio, questo, confermato dal governatore: «Si è vero, mi ha chiamato Berlusconi», dice Lombardo.

Il passo indietro di Berlusconi rende molto nervoso il fronte del

centrodestra. Musumeci prende le distanze dall'ex presidente del Consiglio: «La scelta di Berlusconi non sposterà un solo voto, ne sono certo, la gente voterà Musumeci senza condizionamenti. Il suo passo indietro non peserà sui nostri risultati, stavolta peraltro ha scelto di non venire in Sicilia e non ha nemmeno dato la sua benedizione a me come aveva fatto con Lombardo e Cuffaro. A tutti ricordo che io sono stato scelto a prescindere dal suo parere e l'ho sentito solo una volta, ventidue giorni dopo la mia investitura». Il leader siciliano della Destra assicura di avere un sondaggio che lo vede in testa nel gradimento «perché non sono un candidato conosciuto e quindi ispirò fiducia». Musumeci prende poi le distanze anche da Renata Polverini, la dimissionaria governatrice del Lazio ieri a Palermo per sostenerlo: «So solo che si trova qui a Palermo per sostenere i candidati dell'Uglnelle liste della sua coalizione e parteciperò al convegno dov'è presente per portare il mio saluto. Pensate davvero che dovrei preoccuparmi? Potrei stare in mezzo a mille persone discusse o discutibili, tanto è forte la mia storia personale».

Il candidato del centrodestra arriva quindi ad aprire addirittura

ai grillini: «Quando parlo di dialogo con le opposizioni mi riferisco soprattutto al movimento di Grillo, che ieri ha parlato a Catania con le piazze piene. Questo movimento che manifesta nausea per una certa politica, pur con un grave deficit di progettualità, può essere un valido interlocutore e non credo che possano tirarsi indietro». Nel Pdl, in pieno stato confusionale dopo l'annuncio del ritiro del grande capo, c'è chi pensa a strade alternative: «All'Ars dovremo dialogare con tutti, ma soprattutto con il Pd per mettere in piedi una giunta istituzionale che affronti le vere emergenze della Sicilia», è la proposta del presidente dell'Ars, Francesco Cascio, molto stressato in questi giorni di campagna elettorale: «Sono stanchissimo, è stata la campagna più dura della mia vita».

Sul patto delle Crocché, cioè degli autonomisti che starebbero dirottando i voti su Crocetta, Musumeci è certo: «Il voto disgiunto lo devono temere gli altri, buona parte dell'Udc voterà per me. Sento profumo di vittoria». Gianfranco Micciché però non cista, e smentendo patti con Crocetta arriva a tirare in ballo Berlusconi, reo di aver tentato di sabotarlo: «Ha telefonato al presidente Lombardo tentando in tutte le

maniere di convincerlo a non votarmi. La risposta da parte del presidente Lombardo a Berlusconi è stata di rifiuto netto. Il vergognoso imbroglio fallito ha fatto saltare i nervi a tutto il Pdl. I dirigenti di questa specie di partito, credendosi geni della comunicazione, hanno dapprima tentato di far credere che io fossi terzo e oggi che abbiamo festeggiato il sorpasso netto su Crocetta e Musumeci, provano a far credere ai siciliani che io voti contro me stesso».

Con un Pdl allo sbando, chi si gioca tutto nell'Isola è però proprio il suo segretario Alfano. Nella corsa imminente per le primarie nazionali del Pdl, una sconfitta in Sicilia lo metterebbe subito fuori dai giochi. Non a caso Alfano da Trapani si affrettava a dire «che le elezioni siciliane non sono un test nazionale per il partito. Stiamo sostenendo Musumeci che può dare una svolta e restituire all'Isola la reputazione che merita. Il voto siciliano non condizionerà quello nazionale». In realtà Alfano, in caso di sconfitta in Sicilia, potrebbe lasciare l'incarico di segretario del partito. La tensione tra gli azzurri è alle stelle.



ALFANO

Per il segretario del Pdl che si gioca molto in queste elezioni, il voto siciliano non è un test



MUSUMECI

Il candidato del Pdl prende le distanze da Berlusconi: «Non sposta un voto», dice



MICCICHÉ

L'ex sottosegretario attacca Berlusconi: «Ha detto a Lombardo di far votare Musumeci»



CASCIO

Per Cascio «il Pdl per governare la Sicilia deve trovare un accordo con il Pd»

Le posizioni

Il racconto

Grillo riempie anche piazza Magione

“Il sistema è marcio, mandateli a casa”

Cancelleri litiga con Crocetta: “Ma sulla mafia Beppe ha sbagliato”

SARA SCARAFIA

PIAZZA Magione si riempie quasi ci fosse il concerto di una rockstar. Ma ieri sera sul grande prato «dove giocavano Falcone e Borsellino» a migliaia si sono radunati per sentire Beppe Grillo, che anche a Palermo ha fatto il piennone chiedendo agli elettori di «dare una svolta» e di scegliere il Movimento Cinque Stelle: «Perché se cambiamo la Sicilia cambiamo l'Italia, porca puttana».

La tappa palermitana del tour siciliano, che si conclude oggi a Caltanissetta, era tra le più attese: il comico genovese, però, ha annullato il giro al mercato del Capo in programma in mattinata e si è concesso solo un piccolo bagno di folla per le strade. «Lo posso baciare, *siggnò* Grillo?», chiede il vecchietto facendosi strada tra la folla e tentando di accarezzare i riccioli bianchi dell'attore-guru. «Grillo re di Sicilia», grida un uomo da lontano. «Sei grande», gli urla un altro.

La passeggiata pomeridiana di Beppe Grillo a Palermo è brevissima: il leader del Movimento Cinque Stelle non fa in tempo a uscire dal portone del bed and breakfast di via Lincoln in jeans e giubbotto di pelle che viene subito fermato da un gruppo di citta-

dini. In pochi minuti attorno a Grillo si forma una piccola folla: signore, signori, ragazze che scattano foto con i telefonini, commercianti. «Beppe, Beppe — gli dice un ragazzo — sta crescendo qualcosa attorno a te».

Grillo si ferma con tutti, parla con tutti, sorride a tutti. Ma non è sempre morbido: «Bisogna cambiare la testa dei siciliani: ci vorranno vent'anni, ma dobbiamo cominciare. Qualcosa è davvero cambiato: prima ai miei comizi la gente si nascondeva sotto i portici, oggi invece si contende la prima fila». Grillo sente il trionfo vicino — «siamo il primo partito in Sicilia» — estriglia i siciliani: «Anche voi del vostro ce l'avete messo, il voto di scambio è nato qui. Adesso non c'è più niente da scambiare e siete tutti incazzati».

Di sera dal palco precisa: «Se fossi vissuto qui forse lo avrei fatto anch'io, perché con il voto di scambio si trovava il lavoro: ma ora non è più così». Ed ecco la speranza: «In questa terra si può fare molto, anzi moltissimo. Dipende da voi». Una signora di Bagheria lo ferma emozionata: «Forse la voto», gli dice. «Non deve votare per me — le risponde Grillo — deve votare per sé stessa. Gli 80 candidati sono cittadini

che chiedono il voto ad altri cittadini. Dal 29 in avanti tutti dovrete fare la vostra parte, perché il Movimento Cinque Stelle da solo non può cambiare le cose».

La gente gli si fa vicina, cerca un contatto. «Nelle tasche la sera mi ritrovo portafortuna di ogni tipo — racconta — i vecchietti mi baciano, i ragazzi sono entusiasti». Due passi in via Lincoln con l'intenzione di raggiungere via Roma, poi il ripensamento. Grillo, «scortato» dai ragazzi del suo staff, torna indietro e davanti al portone del B&B si ferma a parlare con la folla sempre più numerosa. Tutti vogliono parlargli, raccontargli un problema, denunciare una stortura. Tant'è che alla fine anche lui sbotta: «Vi prego, ragazzi, non potete caricarmi di tutti i problemi dell'umanità. Intanto mandiamo a casa questa gente; poi, dall'interno delle istituzioni, porteremo avanti un ragionamento fondato su un pensiero. E destra e sinistra ci seguiranno». Perché nei partiti siciliani «c'è anche gente perbene, ma è il sistema che è marcio».

Ieri Nello Musumeci aveva annunciato la volontà di dialogare con i grillini: «Musumeci apre a Grillo? Mi ha aspettato di trovarlo qui ad aprirgli la porta dell'hotel», dice Giancarlo Cancelleri, il

candidato governatore che davanti al big resta un po' in ombra. Pur consentendosi un rimprovero al suo mentore: «Quel paragono che Grillo fece tra mafia e fisco che strangola era improprio in una terra come la Sicilia. Ma è un uomo, sbaglia anche lui. Noi non lo osanniamo, non lo idolatriamo. Se lo devo mandare a cagare lo mando a cagare», dice a Radio 24 partecipando a «La Zanzara» e scatenando una polemica con Rosario Crocetta: «Non stringere la mano a nessuno dei miei avversari, tranne che alla Marano».

«Con questa affermazione sinceramente mi ha liberato dall'imbarazzo di dovergliela stringere io», ribatte a muso duro Crocetta. Che accusa: «L'azienda per la quale lavora Cancelleri è diretta da un tale Lo Cascio, molto molto molto amico di quell'ingegner Di Vincenzo al quale oggi è stato confermato il sequestro di un patrimonio di 400 milioni di euro».

«Lavoro per un'azienda — replica a sua volta Cancelleri — che non ha mai avuto a che fare con la mafia. Il mio datore di lavoro è una persona onesta. Crocetta pensi alle sue liste piene di indagati e condannati».

LA RABBIA DEI SICILIANI E LA TENTAZIONE DI NON VOTARE

NINO ALONGI

LA CAMPAGNA elettorale si avvia a conclusione. Forse mai come questa volta il rinnovo dell'Assemblea regionale è segnato da un generale disinteresse. A parte il discredito, che viene da lontano, hanno giocato un ruolo negativo, fin dall'inizio di questa campagna elettorale, la frantumazione dei partiti, l'inconcludenza delle proposte e soprattutto una diffusa aggressività dettata da un irrefrenabile desiderio di appropriazione di spazi di potere.

LO STESSO scontro tra politica e antipolitica non ha provocato effetti significativi. L'attivismo dei grillini ha incuriosito più che convincere e anche la presenza dei forconi, al di là del rumore iniziale, non sembra che abbia animato più di tanto il dibattito elettorale. La destra, ridotta ad una pleora chiassosa, è ormai lontana dai fasti dei tempi eroici di Cuffaro e di Lombardo e la sinistra, ancora una volta divisa e contrapposta tra vocazione moderata e velleità progressiste, stenta a riempire gli spazi lasciati liberi dagli avversari. Il movimento di Gaspare Sturzo rispecchia istanze eti-

che, quelle del volontariato sociale, e avanza richieste pressanti di rinnovamento della politica. Non mancano le buone intenzioni, ma, dato il clima generale, rischia di restare nell'ambito ristretto della testimonianza. Il "partito dei preti", infine, si è dissolto prima di iniziare la campagna elettorale e i resti della mancata esposizione sono finiti nelle accoglienti maglie della destra.

Il segretario del Pd Pierluigi Bersani, intervenendo nella campagna elettorale, ha detto che il problema più importante per la Sicilia è il lavoro che manca. Bene. Chi arriva nell'Isola, è una vecchia storia, ha sempre prontalaricetta per ovviare alle nostre difficoltà. Tutti vogliono aiutarci, non si sa se per generosità o per sufficienza, e puntualmente sbagliano. Da noi non solo è difficile vivere, ma anche comprendere quello che veramente accade. Non è il lavoro, infatti, la nostra palla al piede, piuttosto la classe dirigente che ci ritroviamo. Gran parte delle risorse che gestisce la politica hanno avuto fin dall'inizio dell'avventura autonomistica prevalentemente una funzione parassita-

ria non certo promozionale.

Il familismo e la clientela sono stati i puntelli di un assetto istituzionale che ha bruciato negli anni risorse ed aspettative senza incidere più di tanto nel tessuto sociale ed economico dell'Isola. Questo modo di amministrare si è esteso dalla Regione agli enti locali. E tutto è avvenuto, non dimentichiamolo, col consenso di parte non di gran parte dell'elettorato isolano. La folla esasperata che adesso si raccoglie indistintamente sotto gli assessorati della Regione e attorno al Palazzo di città è l'immagine palpabile di un fallimento generale che, a vario titolo, interroga tutti, politici e semplici cittadini.

La tentazione di disertare le urne è molto diffusa. Una soluzione comprensibile, tuttavia non priva di limiti. Più che penalizzare la casta, come si vorrebbe, il "non voto" di fatto consoliderebbe la situazione esistente possibilmente con lo stesso personale politico vestito di nuovo e soprattutto aprirebbe spazi alle cordate di candidati non certo toccati da virtù salvifiche. Si allargherebbe inoltre, e questo sarebbe l'a-

spetto più grave, alle procedure che sostanziano la democrazia, il giudizio severo che si vuole esprimere nei riguardi di una classe politica indegna. Come accadde nel nostro Paese negli anni venti e come avvenne qualche tempo dopo in Germania, con questa modalità di approccio si passa dal rigetto del personale politico-amministrativo, per altro liberamente eletto, alla dittatura. E' lo scenario che ancora una volta può aprirsi con la stessa, devastante conseguenza di allora.

E' vero, la campagna elettorale lungi dall'animare ha reso ancora più amara questa vigilia elettorale. In giro non c'è entusiasmo e tanto meno passione politica. Solo rabbia. Col voto, comunque, possiamo entrare in competizione, tentare di scompaginare alleanze già costituite sottobanco, scongiurare ritorni di fiamma variamente camuffati, accrescere le possibilità di successo dei candidati più affidabili. Il voto da solo non ci salva, ma alimenta la speranza che resta sempre un antidoto alla resa.

RUSH FINALE. Musumeci e Crocetta in attesa del voto degli elettori. Dopo un mese di veleni

Nello sgrana il Rosario

L'ex presidente della Provincia di Catania sostenuto dal centrodestra denuncia accordi sottobanco. Ma l'ex sindaco di Gela va avanti. Chiamando i sostenitori alla grande festa di chiusura a Palermo

DI DANIELE DE JOANNON

PALERMO. Della campagna elettorale che si chiude (quella dei voltafaccia, delle esclusioni clamorose, dei sondaggi altalenanti, dei veleni, degli accordi sottobanco e dell'esordio dei Grillini che va a braccetto con l'astensionismo), i due protagonisti sono soprattutto loro: **Rosario Crocetta** e **Nello Musumeci**. Due volti e due storie diverse che si affronteranno per l'ultima volta il 28 ottobre. Decretando o una svolta "a sinistra" della Regione o un suo ritorno al centrodestra.

CROCETTA E DELIZIA. Ha "imposto" la candidatura al Pd (suo partito) e all'Udc, Crocetta. Ma la sua corsa alla presidenza accende tante speranze quanto critiche e attacchi. Perché l'ex sindaco antimafia di Gela, nonché europarlamentare, può fare vincere la coalizione per la prima volta alla Regione. E, proprio per questo, è al centro di un tito incrociato: da sinistra, per la sua alleanza con l'Udc; da destra per la leggenda degli accordi con **Raffaele Lombardo**, leader del Pds e ufficialmente per **Gianfranco Micciché**, che lo vedrebbero premiato da un voto disgiunto sapientemente pilotato. Da questo è nata anche la definizione di "Crocchè" (con allegato manifesto) coniata dal Pdl, parola che somma i cognomi di Crocetta e Micciché (pronta la risposta di Grande Sud con "Pa-Nello", che indica Musumeci come uomo che fa il gioco della Lega). Il candidato concluderà la sua campagna elettorale venerdì 26, a Palermo, in piazza Borsa, con un "Revolution day" che vedrà sul palco anche gli Almanegretta.

IL PROGRAMMA. Sono nove i punti fissati da Crocetta per il rilancio della Regione. Il primo è quasi una pregiudiziale per la realizzazione degli altri, e riguarda l'amministrazione, che dovrà essere improntata sulla "meritocrazia", non farà ricorso al personale esterno e sarà oggetto di una norma "in base alla quale i Dirigenti Generali non saranno più contrattualizzati dall'organo politico (assessore pro tempore di riferimento): la loro nomina avverrà sulla base delle loro reali competenze rispetto alla funzione loro assegnata". La seconda priorità è l'agricoltura di qualità, che punterà sul "biologico per ottenere dei prodotti che

consentiranno l'ottenimento dei marchi di qualità". Non solo, questo settore dovrà aprirsi anche ai giovani, attraverso "l'educazione e la formazione ai prodotti della terra, ai metodi di coltivazione e produzione consentirebbero quel salto culturale ed il conseguente riavvicinamento della gente al mondo agricolo con maggiore consapevolezza". Terzo punto, Impresa e sviluppo locale, "favorendo la nascita e il rilancio di piccole e medie imprese, che sono il motore dell'economia siciliana, mediante politiche di incentivazione fiscale e di agevolazioni economiche e con iniziative dirette a promuovere condizioni stimolanti di accesso al credito sia potenziando lo strumento dei consorzi fidi sia convenzionando istituti bancari propensi a investire in una nuova Sicilia, sia potenziando l'attività della finanziaria regionale". Al quarto posto nel programma, trasporto sia per la mobilità di persone che merci, la cui maggior quota oggi si svolge su strada". Turismo e beni culturali Sicilia sono la quinta priorità. La ricetta del candidato? Punta, ad esempio, sui Musei, che "nel periodo di massimo afflusso turistico devono rimodulare gli orari di apertura anche serali". Punto numero 6 è la Formazione professionale, che "deve essere rivista e riorganizzata legandola alla ricerca e alle Università, ma soprattutto alle aziende".

Ambiente/territorio/Energia/Rifiuti sono il settimo capitolo del programma. Crocetta pensa a "una catena di connessione 'ricerca-innovazione-produzione'". Mentre "gli Ato vanno dimenticati, sono stati organi parassitari che hanno aumentato i costi dei servizi". Per quanto riguarda "Famiglia e Welfare" (ottavo punto), "l'essere umano, la sua condizione e la sua dignità sarà al centro della mia politica e della mia azione di Governo". In ultimo, al numero 9, c'è il bilancio, rispetto a cui "bisogna rivedere la veridicità dei residui attivi e passivi, inscrevendo le reali poste finanziarie".

"Altra questione quella della vera riorganizzazione degli Enti e delle Società regionali". "Le competenze di molti potrebbero essere assorbite da Uffici degli Assessorati".

NELLO SENZA SOSTE. Il 26 ottobre?

Per Musumeci non ci sarà nessuna Infrastrutture e i Trasporti, per cui Crocetta propone "interventi in grado di contribuire al riequilibrio dei modi di grande festa di chiusura, ma solo una giornata di "ordinaria campagna elettorale". Una giornata scandita dai tempi dei sette comizi previsti fino alle 23, orario dell'ultimo discorso agli elettori nella "sua" Milittello Val di Catania. Ex deputato europeo ed ex presidente della Provincia di Catania, Musumeci ha due primati: essere universalmente riconosciuto come una "brava persona" ed essere il primo di discendenza Msi (è leader siciliano de La Destra) a correre per Palazzo d'Orleans. **VENTI PER VENTI.** Venti obiettivi da avviare nei primi 20 mesi per risanare la Sicilia Questo è l'impegno di Musumeci. I primi due obiettivi "surfano" sull'onda dell'antipolitica: riduzione dei costi della politica con la riduzione delle retribuzioni dei deputati regionali, il taglio dei Fondi della Presidenza, la certificazione dei bilanci dei gruppi parlamentari da parte di società di revisione esterne, l'eliminazione di tutti gli Enti inutili (il numero uno); legalità attraverso l'introduzione di norme anticorruzione e del codice etico per dirigenti, funzionari e politici, la creazione di un'Agenzia per la gestione efficace del patrimonio criminale confiscato e agevolazioni fiscali locali in favore di chi denuncia il "pizzo" e corsi di formazione per la gestione delle criticità derivanti dalle pressioni mafiose (il secondo). Terzo obiettivo del programma, che per Crocetta è il primo, è l'efficienza della pubblica amministrazione, che si può attuare, secondo Musumeci, razionalizzando i servizi, semplificando la normativa e le procedure burocratiche, riformando i regolamenti della Giunta e del Parlamento e attivando la digitalizzazione capillare della pubblica amministrazione e dei servizi pubblici. Il quarto punto è una nota dolente: il precariato. Per il candidato, si deve procedere con la graduale stabilizzazione del personale precario e la sua riqualificazione. Parallelamente, per gli altri, Musumeci propone l'istituzione di uno "Sportello per il merito". Gli altri sedici obiettivi riguardano: riduzione del debito e della spesa pubblica; pieno utilizzo

dei Fondi Ue; politiche sociali; infrastrutture e lavori pubblici; Formazione e scuola; Sanità e diritto alla Salute; famiglia e casa; ambiente e risorse idriche; energia con le rinnovabili; Beni culturali come patrimonio; Turismo; Agricoltura e agricoltori; Rilancio dell'artigianato e del commercio; Destra. E questo per un motivo: il Popolo delle Libertà ha perso interi pezzi (divenuti Grande Sud e Fli) e singoli deputati non compensati da nuovi acquisti. Una misura della situazione può essere data da Messina, terra del co-coordinatore **Domenico Nania**, dove si registra uno scontro articolato tra le aree ex An (con gli uscenti **Giuseppe Buzzanca** e **Santi Formica**) e quella ex Fi (con **Nino Germanà**, appoggiato dal suo gruppo familiare e dal presidente della Provincia **Nanni Ricevuto**). A rendere ancora più particolare la corsa al "seggio sicuro" c'è anche altro. Ad esempio, **Roberto Corona**, unico candidato uscente Promozione imprese private; Sostegno ai giovani e innovazione; investimenti esteri. **CORSA ALLA POLTRONA**. Un dato è certo: Nello Musumeci supererà la sua coalizione, composta da Pdl, Pid e La "sacrificato" in nome del codice etico, ha deciso di trasferire i suoi voti a **Yuri Paterniti**, candidato di Tortorici, per misurare il suo peso e per dare uno smacco a Germanà. Che, però, potrà contare sull'ex An **Alberto De Luca**, che con i suoi giovani ha abbandonato Fli. Sempre restando in tema di giovani, l'ex consigliere del Teatro **Ciccio Rizzo** e i suoi appoggeranno Buzzanca. In riva allo Stretto, big match anche in casa Pid. Con il confronto tra l'ex Mpa: **Daniela Bruno**, **Santino Catalano** (anche lui ex Mpa) e **Angelo Paffumi**.

IL COMMENTO

La politica? Non interessa più

MESSINA. *La misura di quanto la politica, oggi, sia un argomento marginale è data dai due palchi di piazza Cairoli, martedì 23, l'uno a quindici metri dall'altro. Sul primo Nello Musumeci ha parlato ai tre, quattrocento sostenitori (metà dei quali ex assessori, consiglieri comunali, candidati o addetti ai lavori a vario titolo) per i quali piazza Cairoli è andata anche troppo larga. Su quello a fianco, un'ora e qualcosa dopo, Giovanna Marano ha letto quattro pagine di discorso davanti a sostenitori che non arrivavano nemmeno a cento. Il primo ex missino di specchiata fede, la seconda sindacalista della Fiom. In altri tempi, nemmeno troppo lontani, la piazza sarebbe stata terreno di scontri, di bastonate belle forti. E invece niente. L'unica bandiera del Movimento Sociale la sbandierava un diciassettenne, quella rossa con falce e martello era sul palco, ammainata. Niente teste rasate da un lato, nè punkabbestia e antagonisti dall'altra. L'esatta misura dell'interesse di una campagna elettorale molto più che dimessa: inutile. Per vivacizzarla, Musumeci ha permesso che sul palco con lui salissero solo i ragazzi della Giovane Italia. Candidati ed amministratori? Giù, a dispensare sorrisi, abbracci e qualche volantino. Ha voluto togliersi un enorme sasso dalla scarpa, Nello Musumeci, fino a qualche anno fa costretto ad inventarsi il partito Alleanza Siciliana per rientrare nell'agone politico, emarginato com'era stato dal Pdl. Che oggi vuol mettere il cappello sulla sua eventuale affermazione.*

TESTA A TESTA

Centristi sereni, Pd al cardiopalma

In riva allo Stretto, lotta all'ultimo voto tra Panarello Laccoto e Calanna

MESSINA. L'Udc pregusta due seggi pieni, mentre il Pd confida in tre poltrone. A Messina, i maggiori partiti che sostengono Crocetta vivono le elezioni con animo differente. All'interno dell'Udc, dove si profila la sicura riconferma dell'uscente **Giovanni Ardizzone**, la "pacata" lotta per la seconda poltrona è tra **Saro Sidoti** (area del deputato nazionale **Pippo Naro**, consigliere provinciale), l'ex assessore alla Cultura **Mario d'Agostino**, **Enrico Bivona** (consigliere provinciale e uomo del neo-acquisto **Nino Beninati**, ex Pdl) e **Pio Amadeo**, emanazione del catanese **Lino Leanza** (deputato uscente, ex Mpa) in riva allo Stretto. Più duro lo scontro interno al Pd. Nel 2008, il partito aveva toccato quota quattro grazie ai resti. Adesso, invece, è tutto da vedere. **Francantonio Genovese** appoggia la riconferma del cognato **Franco Rinaldi** e conta molto sul risultato di un altro uscente, **Pippo Laccoto**. A contendergli il secondo posto in classifica (considerato sicuro) è però **Filippo Panarello**. Deputato all'Ars, rappresenta l'anima degli ex Ds. A ostacolarne il cammino, però, è l'ex deputato **Francesco Calanna**, molto forte sui Nebrodi. (D.D.J.)

AUTONOMISTI & DINTORNI. L'ex "Mr 61 a zero" replica alle accuse degli avversari

Miccichè sfida il disgiunto

«Silvio Berlusconi aveva chiamato Raffaele Lombardo chiedendo di non appoggiarmi, altro che sostegno a Crocetta», spiega il leader di Grande Sud sostenuto da Pds e Fli

PALERMO. È il candidato che più dovrebbe strappare voti al Pdl, suo ex partito, ma, secondo *rumors* sempre più insistenti, sarebbe vittima di un voto disgiunto a favore di **Rosario Crocetta** abilmente orchestrato da **Raffaele Lombardo**, leader del Pds, che appoggia **Gianfranco Miccichè** alla corsa alla presidenza insieme a Grande Sud (partito fondato dall'ex "Mr 61 a zero") e Futuro e Libertà. Ultimo in ordine di tempo ad affondare il dito nella piaga è stato **Francesco Storace**, leader de La Destra: «Nella zona dell'Acese, in provincia di Catania, l'esponente del Mpa uscente, **Nicola D'Agostino**, invita gli elettori a sostenere il candidato del Pd, ormai l'Udc è marginale nell'alleanza di Crocetta. Analoga segnalazione viene addirittura dal paese natale di Musumeci, Militello, dove a far passare il candidato della sinistra ci prova **Vincenzo Oliva**. In un'assemblea di operatori sanitari della provincia etnea - aggiunge Storace - il senatore **Giovanni Pistorio**, nuovo capo del partito di Lombardo, si è spinto addirittura a dire che "non considero un'offesa personale il voto a Crocetta". E' una vergogna, infatti. Ma il capolavoro di Lombardo - conclude il leader - si consuma addirittura con propri uomini candidati nelle liste altrui: a Palermo, con Viridi candidato nella lista Crocetta, e due sicuri fedelissimi del Catanese come Bosco, presidente degli ingegneri, anche

lui nella lista Crocetta, e il sindaco di Pedera, Barbagallo, in quella del Partito democratico». Fatti e circostanze che Miccichè ha deciso di rispedire al mittente. **L'IRA DI GIANFRANCO.** «Mi dispiace dire che la rabbia del signor Storace, che tira fuori menzogne ridicole sul presunto voto della mia coalizione a Crocetta, nascono da una telefonata che **Silvio Berlusconi** ha fatto al Presidente Lombardo tentando in tutte le maniere di convincerlo a non votare Miccichè. La risposta da parte del Presidente Lombardo è stata di rifiuto netto. Il vergognoso imbroglio propostogli - scrive Miccichè sul suo blog - ha fatto saltare i nervi a tutto il Pdl. I dirigenti di questa specie di partito fallito, credendosi geni della comunicazione, hanno dapprima tentato di far credere che io fossi terzo mentre mi avvicinavo ogni giorno di un punto percentuale ai miei avversari. Oggi che abbiamo festeggiato il sorpasso netto su Crocetta e Musumeci provano a far credere ai siciliani che io voti contro me stesso. I miei avversari stiano sereni, il giorno dopo la mia vittoria - continua - il grande partito sicilianista che supererà il 30% delle preferenze, sarà la base per la nascita del nuovo partito del sud che supererà anche la Lega. Se ne facciano una ragione i falsificatori e gli imbrogliatori e si facciano anche una ragione che proprio loro con questi atteggiamenti hanno ridicolizzato la politica rendendola un letamaio. Da questo momento - conclude -

non parlerò più delle bassezze di questa gente. Gli ultimi giorni, come è stato per l'intera campagna elettorale, saranno dedicati con amore alla Sicilia». **LE SFIDE INTERNE.** Per l'ex Mpa, non sarà un problema superare lo sbarramento del 5%. Una soglia che è una incognita per Grande Sud e Fli. Il partito di Miccichè (che ha Ragusa ha perso **Carmelo Incardona**) ha in Messina la terra dell'organizzatore delle liste, **Francesco Stagno d'Alcontres**. In corsa per un seggio ci sono l'ex assessore comunale **Elvira Amata** e il sindaco di Caprileone **Bernadette Grasso**. Tra le due litiganti, però, si inserisce anche un altro primo cittadino quello di Pace del Mela **Giuseppe Sciotto**. La lista è complessivamente molto competitiva. In pista, infatti, ci sono, tra gli altri, anche **Lino Monea** (già assessore provinciale ai Lavori Pubblici e sindaco di Francavilla di Sicilia) e **Lorenzo Italiano**, che è stato sindaco di Milazzo. A portare la bandiera di Fli ci sono il coordinatore regionale **Carmelo Briguglio**, i consiglieri comunali **Nello Pergolizzi** e **Pippo Triscitta**, e **Nino Reitano** (primo dei non eletti con l'Udc nel 2008). In casa Mpa, spicca il duello tra tre uscenti dell'Ars: **Fortunato Romano**, **Antonio D'Aquino** (già Pdl) e il recente acquisto **Giuseppe Picciolo** (ex Pd).

Le elezioni siciliane

«Vi promettono ancora un lavoro ma lo stipendio ve lo dovete pagare voi. Perché i "picciuli" sono finiti»

«La Sicilia salvatevela da soli» Grillo dà la carica al suo popolo

Il suo candidato lo contraddice: sbagliato il paragone mafia-Fisco

di GIAN ANTONIO STELLA

«Cari signori! Potevate anche indignarvi prima!», e gli battono le mani. «E anche colpa vostra!», e giù scrosci di applausi. «Dovete salvarvela da soli, la Sicilia!», e vanno tutti in delirio. Sono delle sedute psichiatriche, i torrenziali comizi di Beppe Grillo alla conquista dell'isola. E più lui stratonna le piazze acclamanti, rinfacciando loro di aver sopportato per decenni governanti indecorosi, più le piazze esplodono in ovazioni liberatorie.

Dice ammiccando Nello Musumeci che «finirà come tradizione: piazze piene, urne vuote». Sarà... Ma certo era un sacco di tempo che da Alcamo a Mussomeli, da Mazara del Vallo a Niscemi, non si vedevano piazze così piene: «Ad Agrigento c'erano diecimila persone, se ci va Alfano fa i comizi dentro un taxi». La sera, quando rientra nel camper con cui si sposta, svuota le tasche: «Non c'è sera che non mi ritrovi una coccinella. Giuro. Nella calca c'è sempre chi me ne infila una in tasca. Mi dicono che portino fortuna...»

Vecchio istrione da palcoscenico, arringa le plebi urlando: «Signori, ho perso la mia identità: non so più se sono un comico, un capopopolo, Gesù, non so cosa. Ma vorrei sapere: chi siete voi siciliani? Avete il 90 per cento delle cose per cui vale la pena di vivere: l'arte, la cultura, la poesia, la bellezza (a parte voi tre qua davanti: siete proprio bruttini), il mare, la storia! Scavi un buco, trovi un normanno! Il cibo! Guardate quanto sono grasso: non ero così quando sono arrivato. Ho ancora un arancino qui, che non riesco a smaltire da Messina...». «I fiiiiimmini!», grida qualcuno. «Le donne! Avete tutto! Il teatro! E invece... Sono andato alla casa di Pirandello: vogliono farci una rigassificatore. Ma porca zoccola cosa ve ne fate di un rigassificatore? Avete un clima che al Nord ce lo sogniamo! Potreste avere una stagione lunga 10 mesi... Noi siamo qui in maglietta e a Milano ai piedi hanno già i Moon Boot!»

E tutti ridono, si dan di gomito, lo incoraggiano quando si avventura sui

proverbi siciliani. Solo la curiosità per uno spettacolo gratuito, come dicono i suoi nemici? «Era così qualche mese fa, alle elezioni di Palermo. C'era tanta gente in piazza e poi non abbiamo raccolto niente. Niente! È stato eletto uno come Orlando che sta lì da trent'anni! La gente, però, la vedevo, se ne stava in disparte e pensava: "Ma chi minchia è chistu?»

Dove pensa di andare?». Ma ora è tutta un'altra storia. La gente non ne può più. Ha capito che non ci sono più "picciuli"!»

Nuova stratonata: «Gli avete lasciato fare di tutto, a quelli lì, col voto di scambio. Certo, se fossi nato qui forse anch'io avrei accettato di dare il mio voto in cambio di un posto sicuro. Ma c'è una novità: vi promettono ancora un lavoro ma lo stipendio ve lo dovete pagare voi. Perché i "picciuli" sono finiti!». Confida: «Mentre nuotavo pensavo: se un vecchio di 64 anni può passare a nuoto lo stretto di Messina, anche la Sicilia può cambiare».

E di piazza in piazza accusa che «al Nord si lagnano perché dicono che non vogliono più dare 50 miliardi l'anno al Sud ma si dimenticano che i meridionali spendono 60 miliardi l'anno per comprare prodotti del Nord e altri 10 per andare a farsi curare negli ospedali settentrionali da medici siciliani e calabresi costretti a venire via». Racconta di avere preso un treno da Scordia a Vizzini: «Per fare 24 chilometri ci abbiamo messo due giorni in mezzo: l'ultimo trenino di quel tipo l'avevo visto in un negozio di giocattoli». Evoca «Pitagora che andò sull'Etna dove sono andato anch'io e diceva che se si libera la Sicilia si libera il mondo». Strilla: «Già die-

ci anni fa andavo davanti ai cancelli della Fiat a spiegarli che dovevano fare le auto a idrogeno e se mi avessero ascoltato oggi non chiuderebbero le fabbriche come a Termini Imerese!». Se la prende con la Camusso: «Dice che non parlo mai di lavoro. A me! Ho fatto un libro sul lavoro! Si intitola *Schiavi mo-*

derni, parla dei nostri ragazzi inchiodati al precariato e la prefazione è di Joseph Stiglitz che forse la Camusso non conosce ma ha vinto il Nobel per l'economia».

E invoca «un reddito di cittadinanza di mille euro al mese per tre anni co-

me c'è nei Paesi civili». Scaglia mocoli contro le politiche europee sull'agricoltura («sono stufo di non poter mangiare un'arancia siciliana perché ci sono solo le tunisine!») e sulla pesca: «Obbligano i pescatori a usare delle reti a maglie larghe come fossero dei mari del Nord!». Maledice la Merkel, maledice le banche, maledice Monti, accusa gli avversari di avere presentato «delle liste piene di diarrea» e di «gente impresentabile», ride del candidato

sudista («siete passati da Quasimodo a Micciché») e infilza il democratico Crocetta dicendo che «è una brava persona ma si tira dietro l'Udc, l'Unione Dei Condannati» e invoca l'espulsione dei «politici che ci hanno rovinato ai quali abbiamo il diritto di lanciare almeno uno sputo web».

E la mafia? «Sono andato a Corleone e pensavo di trovarci il Marlon Brando del *Padrino*. Invece erano tutte facce giovani. Ragazzi entusiasti che vogliono cambiare. Ho girato tutta la Sicilia ma la mafia ormai ce l'avete mandata al Nord dove sono i soldi». Giacomo di Girolamo, il direttore di *Marsala.it* che ha scritto un libro contundente su Matteo Messina Denaro e da anni sfida il capomafia in una trasmissione radiofonica, ha scritto che non gli piace: «Non è questa, forse, la stessa folla che ha consegnato le chiavi delle città siciliane a quella classe politica che in privato ha foraggiato tutti e che ora pubblicamente viene disprezzata?». Anche il procuratore Antonio Ingroia ha storto il naso: d'accordo che Grillo ama i paradossi, però... Lui risponde: «So benissimo cosa è la mafia. E non mi passa per la testa di sottovalutare il problema. Ma sento un'aria diversa. Finalmente diversa».

I paradossi, però, sono galeotti. E il

paragone tra la mafia e il Fisco che strangola ha costretto a smarcarsi l'altro ieri, alla trasmissione «La zanzara», anche Giancarlo Cancelleri, il geometra nisseno che il Movimento 5 Stelle candida alla guida del Palazzo dei Normanni: «Era improprio in una terra come la Sicilia. Ma Beppe è un uomo, sbaglia anche lui. Noi non lo osanniamo, non lo idolatriamo. Se lo devo mandare a cagare lo mando a cagare».

Fatto sta che ieri c'è chi ha mandato

a spasso lui. Trentasette anni, geometra, sposato, pizzetto da alpino, chitarrista rock, alla prima vera uscita radiofonica dopo avere nuotato per settimana nella scia di Grillo, l'aspirante governatore aveva detto che mai, ad eccezione di Giovanna Marano candidata Sel e Idv, darebbe la mano ai suoi avversari, compreso Rosario Crocetta perché «dà meno sicurezza sulla mafia, sul rischio di infiltrazioni. Non per lui, ma per i suoi alleati dell'Udc». Ri-

sposta letale: «L'azienda dove lavora Cancelleri è diretta da un tale Lo Cascio, molto molto, molto amico di quell'ingegner Di Vincenzo, al quale oggi è stato confermato il sequestro di un patrimonio di 400 milioni di euro. Guardasse chi sono gli "amici degli amici"...». Gira e rigira, piaccia o non piaccia, il tema torna sempre, malinconicamente, lì...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul palco Beppe Grillo durante un comizio a Niscemi, in provincia di Caltanissetta (foto Antonio Parrinello)

La candidata di Libera Sicilia Giovanna Marano, la leader della Fiom in Sicilia subentrata a Fava: non frantumiamo la sinistra, siamo coerenti

«Fuoco amico? Camusso non doveva appoggiare Crocetta»

PALERMO — Ha dovuto prendere in fretta e furia il posto di Claudio Fava, escluso per una sua clamorosa svista dalla campagna elettorale quando l'aveva già lanciata facendosi fotografare con Orlando, Nando Dalla Chiesa e Rita Borsellino.

Ma Giovanna Marano, determinata leader dei metalmeccanici della Fiom in Sicilia, seppure esile e pacata nelle maniere, lavora davvero per spuntarla nella corsa di domenica a governatore, anche contro l'altro candidato di sinistra, Rosario Crocetta. Decisa a superare ogni ostacolo.

«Anche i bastoni che qualcuno non mi aspettavo mi mettesse fra le ruote...».

Fuoco amico?

«Susanna Camusso, da segretario Cgil, poteva e doveva risparmiarselo l'appoggio a Crocetta. Davanti a un fronte diviso del centrosinistra doveva scegliere di stare un passo indietro».

A qualcuno sembra essersi sfilato pure Fava.

«Per niente. L'ha detto sin dal primo momento che avrebbe fatto un passo indietro e due avanti. Siamo in posti diversi, ma chiudiamo insieme a Palermo e Catania».

Vi accusano di contribuire a frantumare la sinistra.

«Ingeneroso raccontarla così. Il Pd siciliano, a differenza di quanto accade altrove, ha scelto l'alleanza con l'Udc di Casini, D'Alia e Nino Dina e

con l'Api, anziché restringere un perimetro del centrosinistra».

Appunto, forse non volevano «restringere».

«Questo è il rimpallo di chi mente sapendo di mentire».

Che cosa avrebbe dovuto fare il Pd dopo i governi Lombardo?

«Buttare il cuore oltre l'ostacolo ritirando l'alleanza con Udc e Api, come una boccata di ossigeno. Ma faccio io

una domanda: perché questa alleanza non travalica lo Stretto? Perché il Pd è stato il primo partito a sostenere Lombardo».

La sinistra consegna la Sicilia a Musumeci?

«Ha agito irresponsabilmente chi ha scelto di frantumare il fronte, ignorando lo spartiacque etico. Parlo soprattutto dell'affarismo clientelare dell'Udc».

Grillo e le sue piazze piene?

«Grande spettacolo, show, protesta. Poca proposta».

Bruca l'errore di Fava?

«La norma che lo ha escluso viene vissuta come una violenza. Ma abbiamo dimostrato di essere un soggetto politico senza rendite di posizione

personale. Siamo una squadra. E io una militante che ha sconvolto la sua vita in poche ore per condurre in porto il progetto. Anche contro ogni contraddizione di Crocetta».

La più grave?

«Sta con Nino Dina, con gli uomini di Cuffaro che portano il tariffario al re Mida mafioso della sanità, Michele Aiello».

Eh, no. Crocetta sta con Lucia Borsellino, la figlia del magistrato.

(Voce fuori campo: «E noi con la sorella, con Rita Borsellino»). Voce di Giorgio Giorgi, portavoce e consigliere della

Marano che lo scuote con lo sguardo)

«Non voglio assolutamente prestarmi a giudizi su Lucia,

un profilo ineccepibile la cui presenza non cancella l'incoerenza di Crocetta».

Rischiate di spaccare pure la famiglia Borsellino.

«Un argomento spinoso e doloroso sul quale preferisco evitare ogni parola».

Il punto che distingue il suo programma dagli altri?

«Ricostruire la Sicilia, né rivoluzionarla né usare ricette vecchie e consociative».

L'Autonomia? Meglio abolirla?

«Sarebbe anacronistico abolirla, mentre si parla tanto di federalismo. Bisogna riscrivere lo Statuto, riconoscendo la storia, l'identità, l'insularità di questa terra».

Felice Cavallaro

Chi è



Giovanna Marano, 53 anni, dal 2003 segretaria generale della Fiom siciliana e poi presidente del comitato centrale della Fiom nazionale, è candidata alla presidenza della regione Sicilia con la lista LiberaSicilia (foto Ansa / Mike Palazzotto)

IMPRESNTABILI, ASSALTO ALLA SICILIA

TRA INDAGATI E CONDANNATI VINCE IL PARTITO DELL'EX GOVERNATORE LOMBARDO: BEN NOVE IN LISTA

di Enrico Fierro

PEGGIO dei ballerini del Titanic. In Sicilia i partiti continuano a ballare la loro danza macabra e a imporre liste-fogna che tracimano di candidati impresentabili. Condannati, rinviati a giudizio, inquisiti per reati che scongiurerebbero chiunque dal proporli finanche alla carica del più scalagnato condominio. E invece no, *cacafottendosene*, direbbe Camilleri, dello schifo che ormai travolge politica e partiti e che sta erodendo le fondamenta della democrazia, hanno violato i rachitici codici etici da loro stessi approvati facendo di tutto e di più. Sui 1629 aspiranti deputati regionali presenti in 19 liste, gli impresentabili sono almeno 27, il tutto

in una regione che nell'ultima legislatura ha avuto 29 deputati su 90 compromessi con la giustizia. I reati contestati nei rinvii a giudizio o riscontrati nelle condanne passate in giudicato, vanno dall'abuso d'ufficio al sospetto di favorire Cosa nostra, dal disastro ambientale alla violenza privata. Al primo posto della hit parade della vergogna per impresentabili il Partito dei siciliani, ex Mpa di "Arraffaele" Lombardo, ex governatore dimessosi perché coinvolto in inchieste su voto di scambio e rapporti con la mafia. Ne ha candidati ben nove. Al secondo posto, ma a pari merito con il Pid, gli ex Udc fedelissimi di Totò Cuffaro, il Pdl: 4 impresentabili ciascuno. Terzo Grande Sud, il partito di Gianfranco Micciché, in

coda Udc, Pd e liste civiche che sostengono Rosario Crocetta. Un solo impresentabile per l'Idv di Antonio Di Pietro, esperto di candidature non azzeccate. Ma attenti, per ogni impresentabile, leader e candidati hanno una giustificazione, una parola di comprensione e anche di conforto. Giustifica Crocetta, sempre più in imbarazzo nel conciliare la sua storia di simbolo dell'antimafia con alcune presenze nelle sue liste, fa finta di fare la faccia severa Nello Musumeci, mostra meraviglia Micciché, non sapeva (ma questa non è una novità) Di Pietro. Si salvano gli uomini di Sel e i candidati 5 stelle. Grillo ha preteso che i suoi mettessero in rete curricula e certificati penali. Lo hanno ricoperto di insulti.

FRANCO MINEO Grande Sud

È un deputato regionale uscente accusato dalla procura antimafia di Palermo di trasferimento fraudolento di valori con l'aggravante di aver favorito gli interessi mafiosi del boss dell'Acquasanta. Altra accusa parla di usura. Una "vittima", sentita dai magistrati ha dichiarato che l'onorevole entrava nel suo ristorante, mangiava e non pagava.



"Va a scalare sui soldi che mi devi". Per Gianfranco Micciché, candidato governatore e leader di Grande Sud, è tutto regolare: "Non potevo rinunciare a candidare Mineo, è un problema etico, dovevo evitare un altro caso Musotto o Mannino".

GIUSEPPE DRAGO Pid

È stato presidente della Regione, deputato nazionale e sottosegretario alla Difesa e agli Esteri. Da governatore è stato condannato a 4 anni per essersi appropriato dei fondi riservati alla Presidenza e dichiarato decaduto dalle cariche pubbliche. Corre di nuovo e Saverio Romano, leader del Pid, lo difende: "Drago è perfettamente candidabile. Ha già scontato la pena ed esaurito il periodo di interdizione".

GIUSEPPE BUZZANCA Pdl

Ex sindaco di Messina, è stato condannato per peculato d'uso. Si fece accompagnare dall'auto blu del Comune fino a Bari per imbarcarsi per una crociera. Nessun problema per Angelino Alfano, segretario del Pdl: "Noi siamo il partito degli onesti". Dal canto suo, Buzzanca rivendica il "diritto all'oblio".

MARIO BRIGUGLIO Grande Sud

Ex sindaco di Zanchetta Eraclea nel Messinese, è accusato di omicidio colposo plurimo, disastro colposo e lesioni gravi, per l'alluvione che tre anni fa colpì l'area provocando 37 morti. "Il territorio prima di tutto" è il suo slogan.

RICCARDO MINARDO Partito dei siciliani

È accusato di associazione per delinquere, malversazione e truffa aggravata ai danni dello Stato. Nel 2011 venne arrestato.

FABIO MANCUSO Partito dei siciliani

Nel dicembre scorso arrestato per bancarotta fraudolenta.

CATENO DE LUCA Rivoluzione siciliana

Ex deputato regionale, è stato arrestato per concussione e poi scarcerato. Attualmente è indagato,

ma l'onorevole "Scateno", che in piazza si presenta con Forconi e fascisti di Forza Nuova, ha le sue certezze: "Il mio giudice è il popolo siciliano".

**GIROLAMO FAZIO Pdl**

Condannato a 4 mesi per violenza privata.

CICCO PETTINATO Idv

Ex Mpa di Lombardo, passato nelle liste di Idv, è finito nel registro degli indagati per una presunta infiltrazione

della mafia nei lavori per la costruzione di un parco eolico nel comune di Fondacheli di cui era sindaco. Ha annunciato di ritirarsi dalla competizione (cosa tecnicamente impossibile), ma sulla sua t-shirt elettorale c'era scritto "Io ci sarò". È nella coalizione della candidata a presidente Giovanna Marano di Sel.

FRANCESCO CASCIO Pdl

Ex presidente dell'Assemblea regionale, è indagato per omissione d'atti di ufficio.

**MIMMO ROTELLA Pid**

Condannato a due anni e tre mesi per falso ideologico.

GIUSEPPE ARENA Partito dei siciliani

Condannato in primo grado a due anni e due mesi

per falso in bilancio.

RUDY MAIRA Pid

Ex vicepresidente della Commissione antimafia e capogruppo degli eredi di Totò Vasa-Vasa, è inquisito per associazione a delinquere per una storia di appalti pilotati a Caltanissetta. Contribuì al voto segreto che nel luglio scorso bocciò la proposta di non nominare manager collusi.

MARIO BONOMO Fli

Ex deputato regionale è indagato per concussione per una storia di tangenti sul fotovoltaico.

**PAOLO COLIANNI****Partito dei siciliani**

Indagato per abuso edilizio.

GIUSEPPE GENNUSO Partito dei siciliani

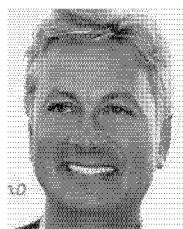
Ex deputato regionale dell'Mpa di Lombardo è indagato per concorso in falso e occultamento di documenti pubblici in un brutta storia di scommesse e mafia. "È uno schifo, non si può essere indagati per una telefonata di lavoro, non siamo in uno stato di polizia", il suo commento.

GIUSEPPE SPATA Udc

Ex dirigente del Comune di Palermo è stato condannato in primo grado per abuso d'ufficio. "Non ho commesso illeciti", si difende. Sostiene il candidato a presidente Rosario Crocetta, che di lui dice: "L'incandidabilità per reati amministrativi scatta dopo i tre gradi di giudizio".

NINO REITANO Fii

Ex consigliere provinciale, è indagato per una brutta storia di voto di scambio. Agli elettori venivano offerti soldi (70 euro), promesse di posti lavoro e crociere in cambio di voti.

**LORENZO ITALIANO****Grande Sud**

Indagato per tentata concussione.

SALVINO CAPUTO Pdl

Deputato uscente, è stato condannato per tentato abuso d'ufficio e falso ideologico. Da sindaco di Monreale avrebbe evitato il pagamento di multe anche all'autista del vescovo.

GIACOMO SCALA Per Crocetta

Da ex sindaco di Alcamo è indagato per abuso d'ufficio.

SANTO CATALANO Pid

Ha patteggiato 1 anno e 11 mesi per abuso edilizio.

**GIOVANNI DI GIACINTO**
Per Crocetta

Proviene dalle fila del partito di Miccichè ed è indagato per abuso d'ufficio.

ROSSANA INTERLANDI
Partito dei siciliani

Indagata per omissione d'atti di ufficio.

FABIO MANCUSO Partito dei siciliani

Indagato per bancarotta.

GIUSEPPE PICCIOLO Partito dei siciliani

Indagato per simulazione di reato e calunnia.

PLACIDO OTERI Musumeci presidente

Il sito "Live Sicilia" pubblica la notizia di una sua condanna per tentata estorsione. Lui si rammarica e annuncia il ritiro della candidatura. Ma proprio ieri sui giornali locali campeggiava una locandina che annunciava un "Open day" elettorale in un ristorante di Messina. Musumeci indignato: "Gli ho chiesto di sospendere la campagna elettorale, se non lo fa chiederemo ai nostri elettori di non votarlo". Lo slogan di Oteri è accattivante: "Sempre presente con la gente".

Quella strana sfida con Grillo agit-prop e Musumeci sobrio

*Il candidato M5S coi suoi show fa il pienone
L'avversario Pdl punta sugli incontri mirati*

di **Mariateresa Conti**

nostro inviato a Palermo

Le piazze? Vade retro, peggio di un incubo. Quelle più piccole, dei paesini, magari sì, si può, anche se pure lì Gianfranco Micciché che a Santa Caterina Villarmosa (Caltanissetta) parla sul palco a platea quasi deserta ha fatto il giro del web - vanno affrontate con cautela. Ma nelle grandi città no, andare in piazza non è il caso, solo il guru dei Cinque stelle Grillo, lui sì che può, riesce ad affollarle. Se sarà anche pienone di voti per i Cinque stelle, si vedrà, quella è un'altra storia.

È una campagna elettorale strana quella che in Sicilia si chiude

oggi, in vista del voto di domenica che incoronerà il nuovo governatore e i 90 deputati del nuovo Parla-

mento regionale. Mai, a memoria disciliano, si era vista una *kermesse* così sotto tono, con i candidati «ammucchiati» (nascosti, ndr) per non beccarsi gli insulti della gente: piccoli incontri, che in una sala d'albergo piccola fanno tanto effetto pienone; tanto porta a porta, pomeriggi e serate a casa di amici che invitano altri amici, che in un ambiente familiare è più facile spiegare; tanto internet, *social network*.

Solo Grillo fa il bastian contrario. Il suo *show* itinerante, dalla traversata a nuoto dello Stretto di Messina al comizio sul carretto siciliano, dai giornalisti «disinfettati» a Gela alla tappa di Palermo ieri sera, piazza Magione, l'enorme spiazzo del centro storico in cui giocavano da bambini Paolo Borsellino e Giovanni Falcone, sta facendo abbuffate di pubblico. Sarà

anche pienone di voti? Nel 2008, quando candidavano a presidente Sonia Alfano, i grillini si attestano a un modesto 2,4 per la governatrice mancata e all'1,7 come lista. Ora i sondaggi li danno al 21%. «Meglio un salto nel buio con questi qua (i suoi candidati) che un suicidio assistito con gli altri (e cioè la casta, i partiti tradizionali)», predica Grillo-guru puntando sul voto di protesta, che in Sicilia vale doppio perché il voto alla lista significa preferenza anche al candidato, Giancarlo Cancelleri. Ma i siciliani che faranno il pienone di piazza in voti? E, soprattutto, andranno a votare visto che i sondaggi danno l'astensionismo al 44%?

Nello Musumeci, il candidato sostenuto dal Pdl e dal Pid dell'ex ministro Saverio Romano, non sottovaluta i grillini. Lui, uomo di destra che punta anche alle simpatie degli elettori di sinistra sfidella politica, tenta di accattivarsi: «Lancio un messaggio di grande apertura alle opposizioni», ha detto ieri in conferenza stampa. E, giusto per chiarire, ha precisato: «Quando parlo di apertura mi riferisco soprattutto al movimento di Grillo che ieri (due giorni fa, ndr) ha parlato a Catania con le piazze piene.

Questo movimento che manifesta nausea per una certa politica, pur con un grave deficit di progettualità, può essere un valido interlocutore».

Musumeci, veterano della politica, non teme che il terremoto Pdl si ripercuota su di lui («la gente vota me, non Berlusconi»). E le piazze non le disdegna del tutto. Mercoledì sera ha sfidato il suo principale avversario, Rosario Crocetta, a casa sua, a Gela. Il candidato Pd-Udc, che della cittadina nissena è l'ex sindaco, ha opta-

to prudentemente per una sala d'hotel; Musumeci invece ha scelto piazza Sant'Umberto, ribattezzata piazza della contestazione perché, con spirito bipartisan, ha

fischiato tutti quelli che si sono presentati a cercar voti. «Era mezza vuota», hanno scritto le agenzie di stampa. «Era piena e non semi vuota, c'erano otto contestato-

ri con i fischietti», ha ribattuto Musumeci distribuendo ai cronisti la foto del comizio.

Campagna elettorale paradossale, quella siciliana, comunque vada.

Il Pdl dell'ormai fu 61 a 0 del 2001 ridotto a rincorrere; Gianfranco Micciché, l'uomo di quei 61 seggi a zero, candidato governatore più per far perdere Alfano e il Pdl che per diventare governatore sul serio, che spara contro il Cav («ha telefonato a Lombardo per non farmi votare»)

ed è sospettato di doppiogiocismo, votò Crocetta per far perdere Musumeci; Pd e Udc in tandem, affianco di Crocetta. E nei paradossi di una campagna elettorale sotto tono c'è pure una polemica, guarda un po', per una piazza:

quella del teatro Massimo, concessa a Palermo da Leoluca Orlando alla candidata di Idv e Sel, Giovanna Marano. Oggi il gran finale. Alfochiude a Palermo, con una conferenza stampa. Il presidente della Camera e leader Fli Gianfranco Fini farà da spalla, a Palermo, a

Miccichè. Musumeci chiuderà nel Catanese. Crocetta invece sarà a piazza Magione, la stessa dell'ultima tappa ieri sera di Grillo, per una festa di chiusura. Chissà mai che i grillini non facciano una no stop di ventiquattr'ore e aiutino a riempirla...

IL CONFRONTO



RIVALITÀ
Il guru del M5S Beppe Grillo in Sicilia (a destra) e il candidato Pdl-Pid Nello Musumeci [Ansa]

Il duello tra il missino e il comunista cancella gli ex Dc dal potere siciliano

Musumeci-Crocetta, a Gela doppio comizio e colpi bassi

DAL NOSTRO INVIATO
EMANUELE LAURIA

GELA — Uno accompagnava l'ammirante negli affollati comizi sotto l'Etna, l'altro ha portato i Comunisti italiani al 32 per cento sotto le ciminiere del Petrolchimico. Il nero e il rosso nella terra che fu dei democristiani e che per la prima volta nella storia non vede un ex Dc ai nastri di partenza. Le Regionali siciliane sono soprattutto la partita fra Nello Musumeci e Rosario Crocetta: mai così insolita, mai così equilibrata. Mai così ricca di veleni: i due contendenti si sono incrociati a Gela, l'altra sera. Musumeci ha parlato in piazza, Crocetta in un albergo a mezzo chilometro di distanza. E non sono mancati frecciate e colpi bassi. Su mafia, inciuci e sesso. Un derby in trasferta per l'esponente della Destra di Storace, fischiate da un gruppo di contestatori della parte avversa e pronto ad alzare pesanti sospetti su Crocetta: «Io non ho fascicoli aperti

in questura», urla nel bel mezzo del suo intervento Musumeci. Riferendosi al rapporto di un commissario di polizia (oggi candidato di Crocetta) che parlava del sostegno elettorale ricevuto dall'ex sindaco di Gela nel 2003 da parte di un esponente del clan Emanuello. Crocetta, nel corso della sua convention, risponde a muso

duro: «Quel signore lo accompagnai in Questura, a Caltanissetta, per farlo collaborare con la giustizia. Io vivo sotto scorta e ho contribuito all'arresto di 850 mafiosi. Strano che chi ha fatto l'amministratore in Sicilia e il sottosegretario non si sia mai accorto di nulla: diciamo che Musumeci è quanto meno omertoso».

Gli eredi di don Sturzo e i berluscones che hanno governato per anni sono spariti dalle prime file: affollano le liste e le segreterie ma non ci mettono più la faccia. Musumeci addita patti scelerati: «È ormai acclarato che Lombardo non fa votare Micciché, il suo candidato ufficiale, ma Crocetta: vogliono rinsaldare lo scandaloso accordo di potere degli ultimi anni». Secondo il candidato del Pd «quella di Musumeci è l'invenzione di un uomo disperato, sfavorito dai sondaggi. Ma certo, se arrivano i voti dell'Mpa io me li prendo...».

E nella sfida fra il rosso e il nero la Seconda Repubblica, che anche e soprattutto in Sicilia è trascorsa sotto il segno di Berlusconi, è un'epoca da esorcizzare: «Musumeci non si è autocandidato ma è stato messo in pista dal Cavaliere che ha distrutto il Sud alleandosi con la Lega», dice Crocetta. Per Musumeci il Pdl è «solo un alleato per quanto importante». Quanto all'ex premier, il candidato del centrodestra non si fa

un cruccio della sua mancata vi-

FOTO: PALAZZOTTI

sita: «Berlusconi non è venuto? Non sposta nulla». Anche questa una novità assoluta: Musumeci vuole andare oltre una coalizione e un leader che un tempo garantivano da soli il successo. E in 900 mila lettere inviate ai siciliani chiede il voto disgiunto anche agli elettori di altri partiti. Poi apre addirittura a Grillo per un'intesa post-voto. «Il centrodestra vive la stagione più difficile - dice Musumeci - Se vinco posso rilanciarlo su scala nazionale, ma solo se cambiano progetto e valori. Però non chiedetemi del futuro di Alfano, non sono fatti miei». Eccoli qui: divisi su tutto, il rosso e il nero. Persino sul sesso: Crocetta non ha mai fatto mistero di essere gay e ha fatto sapere che non farà più sesso se sarà eletto. Musumeci ironizza sul tema: «Io sono un candidato differente. Non diverso, differente...». Lontani, ecco. Come ai tempi in cui uno guidava un'unità di fabbrica dell'Eni con 800 dipendenti e l'altro era segretario del Fronte della gioventù. Uno ammirava Berlinguer, l'altro l'Almirante. Ora - Micciché e grillini permettendo - si contendono il trono che è stato di Lombardo e Cuffaro. Due democristiani, of course.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL VOTO
Dieci candidati alla presidenza della Regione Sicilia che si assegnerà domenica, con le urne aperte dalle 8 alle 22. Lo spoglio inizierà lunedì mattina



I duellanti



Nello Musumeci



Ex missino, già alla guida della provincia di Catania, ex sottosegretario con Berlusconi, corre con Pdl, Destra e Pid



Rosario Crocetta



Ex Pci ed ex sindaco di Gela, sostenuto da Pd e Udc, è vicepresidente pd della commissione antimafia europea

Sicilia Alla vigilia della chiusura della campagna elettorale, da Palermo lancia un appello aperto ai grillini, «validi interlocutori»

«L'astensionismo è una diserzione»

Musumeci conferma gli ottimi segnali. Alfano: è l'uomo giusto per restituire la reputazione all'isola. Ma il voto non è un test nazionale

GLORIA SABATINI

Sfida la superstizione e confessa di sentire profumo di vittoria, «mille segnali mi confermano questo stato d'animo». Nello Musumeci da Palermo lancia gli ultimi fendenti prima del voto di domenica, reduce dal bagno di folla di Gela (ha regalato una foto della piazza piena ai giornalisti per smentire «certe notizie apparse sulla stampa»). Il candidato favorito alla presidenza della Regione siciliana (gli ultimi sondaggi lo attestano intorno al 33 per cento contro il candidato del Pd "fermo" al 30 per cento), nella sua ultima conferenza stampa nel capoluogo, conferma le parole d'ordine della sua discesa in campo per riscattare, come la chiama, la «comunità siciliana» che si è rassegnata ma anche contribuire a tirare su il morale a un centrodestra sfilacciato. Con un colpo a sorpresa, ma solo per chi non conosce il personaggio, apre a tutte le opposizioni e definisce una «diserzione» la scelta astensionista.

«Lancio un messaggio di grande apertura alle opposizioni, io non ho nemici ma avversari. Non ho vendette da consumare nei confronti di alcuno. Il mio obiettivo è

ricostruire una politica da amare». Appoggiato da Pdl, Pid e Destra, Musumeci si riferisce apertamente al Movimento 5 stelle, che ieri ha parlato a Catania con le piazze piene, considerandolo un «valido interlocutore» perché manifesta «nausea per una certa politica, pur con un grave deficit di progettualità, non credo che possano tirarsi indietro». Il sogno di una po-

litica nuova, in risposta alla situazione drammatica dell'isola strangolata dalla criminalità e dal malaffare, può passare per la saldatura con gli elettori del comico genovese. Forte del suo pedigree, i primi passi in politica nelle file del Msi risalgono alla fine degli anni '60 (alle europee prese migliaia di voti più di Gianfranco Fini), rivendica una storia pulita e trasparente. «Una classe dirigente non si inventa su due piedi. Per la prima volta ho ottenuto che fosse applicato il regolamento della commissione antimafia. È già un filtro», risponde a proposito di persone indagate o chiacchierate nelle liste vicine. Lo aveva annunciato all'alba della campagna elettorale e lo ha fatto: «Ho lanciato un appello a tutti, ma nei partiti c'è ancora una forma di autoreferenzialità. È vero che occorre dotarsi di un codice etico ma io sono con la coscienza a posto». Troppo poco? Una «rivoluzione non si può

fare in poche settimane». A sostenerlo sono scesi in tanti (pure l'ex governatrice del Lazio, Renata Polverini). Anche ieri Angelino Alfano ha speso parole di grande apprezzamento per il candidato di centrodestra, «l'unico capace di restituire alla Sicilia la reputazione che merita». Però, avverte il segretario pi-diellino, nel day after l'uscita dalla corsa a Palazzo Chigi di Berlusconi, il voto siciliano non condizionerà quello nazionale, «perché qui c'è l'accordo tra Bersani e Casini, a Roma c'è tra Bersani e Vendola e non credo che in caso di vittoria di Crocetta Bersani smonti l'accordo con Vendola per farlo con Casini. Noi siamo soli e qualunque cosa accada in Sicilia non ci saranno riflessi

a livello nazionale». A bocca asciuta

chi ha tentato di alzare polveroni per il sostegno della Polverini. Musumeci non teme di essere sfiorato dalle polemiche per gli scandali consumati altrove. «È qui come sindacalista», ma «la mia identità è così forte che gli elettori la riconoscerebbero anche se fossi immerso in un bagno di melma». Se vince fa tre cose, subito. Una decurtazione netta del fondo a disposizione del presidente per le spese non rendicontabili, «sempre usate in modo oscuro», la riduzione immediata dei soldi ai gruppi parlamentari «che adesso sono un'enormità» e il taglio degli emolumenti ai deputati regionali «perché non possono guadagnare certe cifre in una Sicilia dove il 29,7% delle famiglie è sotto la soglia di povertà». Ma è sul capi-

tolo-mafia che ha molte cose da dire e da recriminare. «Nel caso in cui dovessi vincere, la Regione si costituirebbe parte civile nel processo per la trattativa tra Stato e mafia». Non manca qualche colpo basso nella competizione sostanzialmente ridotta a tre: Gianfranco Micciché sostenuto da Mpa, Grande Sud e Fli, e Rosario Crocetta appoggiato da Pd e Udc. «Non so se ci sia un patto formalizzato tra Micciché e Crocetta, ma è certo che ci siano ambienti lombardiani che da lunedì hanno deciso di far votare Crocetta. Il dato è che Micciché è ormai fuori gioco», dice Musumeci. «Solo così possono impedirmi l'elezione e quindi mantenere il blocco di potere che negli ultimi anni ha governato la Sicilia»

**E i giovani
lo disegnano...**

La Giovane Italia di Messina ha realizzato una vignetta che ha consegnato a Nello Musumeci in piazza Cairoli a Messina, in occasione di una manifestazione elettorale a sostegno del candidato del centrodestra.

**Martedì 23 ottobre ore 19 Piazza Cairoli
Nello Musumeci**



Ci fidiamo di te.



TRAME DI LOMBARDO**Storace: ha scaricato Miccichè e fa votare il candidato del Pd**

«Raffaele Lombardo ha scaricato Gianfranco Miccichè e sta facendo convergere i suoi voti sul candidato del Pd, Rosario Crocetta». Ne è convinto il leader Francesco Storace, che fa i «nomi della trama» del governatore dimissionario. «Addirittura dal paese natale di Musumeci, Militello, a far passare il candidato della sinistra ci prova Vincenzo Oliva». Ma il capolavoro di Lombardo – aggiunge – si consuma addirittura con propri uomini candidati nelle liste altrui. Durissima la replica di Miccichè: «Oggi che abbiamo festeggiato il sorpasso netto su Crocetta e Musumeci provano a far credere ai siciliani che io voti contro me stesso».

VERSO LE ELEZIONI. Il leader di Italia dei Valori ieri ha presentato la lista in corsa per l'Ars e incontrato i lavoratori dell'Inps in piazza per protesta

Di Pietro: un taglio alla vecchia politica

● Oggi pomeriggio alle 17, al Villaggio Mosè, arriva il leader nazionale dell'Udc Pier Ferdinando Casini

●●● «Date un taglio netto alla politica e ai politici che vi hanno governato finora». È l'appello dell'onorevole Antonio Di Pietro, arrivato ad Agrigento a sostegno dei candidati dell'Italia dei valori nel collegio agrigentino Nello Hamel, Antonino Buscemi, Giampiero Carta, Salvatore Nicolosi, Antonio Ficara, Adriana La Porta, Marilena Marullo. Il leader dell'Idv ha scelto Porta di Ponte per la sua conferenza stampa e prima di ripartire si è incontrato anche con i dipendenti dell'Inps e dell'Inpdap che manifestavano davanti la Prefettura, contro i tagli previsti nella nuova manovra finanziaria che potrebbero comportare gravi danni occupazionali alla categoria e difficoltà nel mantenimento dei servizi per i cittadini. A loro Di Pietro ha garantito la propria attenzione e il proprio sostegno. Ha dedicato gran parte del suo intervento a spiegare le ragioni dell'opposizione del suo partito al governo Monti. «Abbiamo fatto una scelta di campo. Non possiamo allearci con chi ha voluto lo sfascio. Vogliamo creare una coalizione alternativa. Il governo Monti è semplicemente un nuovo berlusconismo rivestito con il loden e al netto del bunga bunga. Le politiche di Monti hanno portato una maggiore disuguaglianza sociale», ha detto. Per quanto riguarda la Sicilia ha ribadito le ragioni della scelta di sostenere la candidatura alla presidenza della Regione di Giovanna Marano, che secondo Di Pietro, rappresenta una discontinuità all'insegna delle pari opportunità».

Ultimi comizi, la campagna elettorale per le regionali è ormai agli sgoccioli. A mezzanotte scatta il silenzio. Stop alla propaganda e la parola passerà agli elettori che domenica 28 ottobre, dalle 8 alle 22, esprimeranno il proprio voto. Oggi comunque, quasi tutti i 100 candidati

delle 17 liste del collegio di Agrigento che concorrono per uno dei 7 seggi all'Ars, saranno impegnati con i comizi elettorali. Sono le ultime apparizioni pubbliche.

Arriva Casini

Oggi alle 17, al Grand hotel dei templi del Villaggio Mosè, il leader nazionale dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, terrà una conferenza stampa. Per l'occasione Casini, accompagnato dal segretario regionale, Gianpiero D'Alia e dal coordinatore provinciale e sindaco di Agrigento, Marco Zambuto ed alla presenza dei candidati della lista provinciale

dell'Udc, svolgerà alcune considerazioni conclusive sulla campagna elettorale.

Miccichè a Licata

Gianfranco Miccichè, candidato alla presidenza della Regione Siciliana, con Michele Cimino ed i candidati della lista di "Grande sud" ieri hanno un breve tour per incontrare i numerosi sostenitori e simpatizzanti. Il

candidato alla presidenza della Regione, ieri è stato a Licata in piazza Progresso, per proseguire ad Agrigento presso il comitato elettorale di Grande sud di via Eseneto ed ha concluso a Sciacca.

Comizio di Nino Bosco

Nino Bosco candidato all'Assemblea Regionale Siciliana nella lista del Pdl, chiuderà la campagna elettorale con una manifestazione con gli amici e simpatizzanti della provincia, presso i locali del "Boccone del Povero" - Collina San Francesco - Favara.

Di Benedetto comizia a Raffadali

Il candidato all'Assemblea regionale siciliana nella lista del Partito democratico, Giacomo Di Benedetto, ha deciso di concludere la propria campagna

elettorale, con un comizio in Piazza Progresso a Raffadali, città di cui è, tra l'altro, sindaco dal maggio scorso. L'appuntamento è alle 20. Alle 21.30 è prevista, infine, l'esibizione di un gruppo musicale che proporrà ai presenti alcuni tra i più celebri brani della band fiorentina "Bandabardò".

Gramaglia (Patto . Pdl)

«Sono certo - dichiara il candidato del Pdl Giuseppe Gramaglia, che i siciliani voteranno per un Governatore capace, autorevole, concreto, doti che sono insite in Nello Musumeci. Stasera terrò il comizio a Raffadali».

Italiani forti e liberi

Continua la campagna elettorale dei candidati della lista "Sturzo Presidente". Ieri, Salvatore Passarello, esperto di programmazione, candidato nella lista Sturzo presidente, ha incontrato le organizzazioni degli agricoltori delle città di Ribera, Calamonaci, Lucca Sicula, Villafranca Sicula e Burgio. A Raffadali, l'avvocato Giusi Mangione, legale dell'Adiconsum e candidata nella lista "Sturzo Presidente" ha incontrato i cittadini e simpatizzanti per discutere della crisi.

(*EDB-PAPI*)

ELIO DI BELLA

PAOLO PICONE



Il leader di Italia dei Valori ieri mattina davanti alla prefettura col sindacalista Buscemi. FOTOGRAFIA

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

ELEZIONI REGIONALI. Ultimi comizi per la coalizione di centrodestra, il Pd ha organizzato una serata con musica e cabaret

Conto alla rovescia prima del voto Oggi in visita il leader Udc Casini

► Dalle 24 di oggi sarà imposto il silenzio. Ecco il calendario delle feste e degli incontri

Tutti fra candidati e liste, in varie parti della provincia, hanno comunque previsto dei momenti di ritrovo con l'elettorato di riferimento.

Paolo Di Marco

●●● Oggi ultimo giorno di campagna elettorale per l'elezione del nuovo presidente della Regione e per i 90 deputati dell'Assemblea regionale. Dalle ventiquattro stop ad ogni forma di comunicazione elettorale, almeno così prevede la legge. Le linee telefoniche, però, da bollenti diventeranno infuocate e fino all'ultimo minuto utile di domenica si tenterà il tutto per tutto. Oggi sono in programma le ultime manifestazioni con i big impegnati nei centri più grandi dove i numeri dei votanti sono più consistenti.

Nel capoluogo c'è da registrare la visita del leader dell'Udc Pierferdinando Casini che sarà ad Enna bassa alle 12,30 all'hotel Federico II per un incontro con i candidati e gli elettori. Con lui il coordinatore regionale del partito Giampiero D'Alia, il rettore dell'università di Catania

Antonino Recca e l'ex assessore regionale Andrea Piraino. Faranno gli onori di casa il segretario provinciale Lorenzo Grana e l'ex presidente della Regione Calogero Lo Giudice. Presenti anche i tre candidati all'Ars Giuseppe Aloï, Antonella Buscemi e Renato Mancuso. Sempre oggi, alle 18, in piazza Umberto l'autonomista Liborio La Vigna presenterà i candidati del Movimento dei Forconi.

Chiusura di campagna elettorale al sapore della scampagnata per il Pd. Come al solito, i pid-

dini ennesi ormai da diversi anni organizzano una festa per la conclusione delle «ostilità» elettorali. E questa sera hanno dato appuntamento ad iscritti e simpatizzanti nel quartiere fieristico di contrada Scifitello. Per tutti alle 20 musica, intrattenimento e tanti panini con la salsiccia. L'intrattenimento è stato affidato al cabarettista Carmelo Danzè, la musica invece a Roberto Cohiba e gli Isteresi. Alla festa

non mancheranno i candidati dall'Ars Mario Alloro, Pino Bonanno e Adriana Rabita. Tutti fra candidati e liste, in varie parti della provincia, hanno co-

munque previsto dei momenti di ritrovo con l'elettorato di riferimento. Sabato segnerebbe le canoniche ventiquattrore di silenzio e di riflessione. Invece è l'ultima volata del tappone, la più dura e la più complicata dove vengono spese le ultime energie.

Fra qualche anno probabilmente ci ricorderemo di questa campagna elettorale perché potrà segnare il punto di svolta. I partiti sono scesi sotto la soglia del minimo in fatto di credibilità, il ciclone Grillo potrebbe tramutarsi in uno tsunami, con la Regione che da mamma è diventata la parente sporcacciona e spendacciona con tanti indagati e condannati e con le casse vuote. Da qui si deve ripartire e non è per nulla facile. In provincia poi si giocano tante battaglie. Fra le tante anche la possibile perdita della Provincia stessa, per non parlare di uno sviluppo di cui si parla da sempre ma che invece non arriva mai. Al suo posto ha preso possesso la recessione con imprese che chiudono e disoccupati che aumentano. (*PDM*)

Attesa Domenica si vota per eleggere il successore di Lombardo. I candidati di Pdl e Pd appaiati nei sondaggi. Ma c'è l'incognita Grillo

La Sicilia primo test del dopo-Silvio. Musumeci-Crocetta testa a testa

Gaetano Mineo

■ **PALERMO** Mancano meno di 48 ore all'apertura delle urne in Sicilia. Il responso elettorale darà all'isola il successore di Raffaele Lombardo e i nuovi 90 deputati del parlamento, il più vecchio (e forse più costoso) del mondo. Tutti i riflettori accesi sul voto siciliano. In ballo non solo le sorti di una Sicilia verso il default, ma del prossimo scenario politico nazionale. Dieci candidati a governatore, 19 le liste, oltre 1.600 gli aspiranti a Sala d'Ercole. Tutti i big hanno fatto tappa in Sicilia a sostegno dei propri beniamini. Addirittura una vacanza di due settimane per Beppe Grillo, iniziata con una nuotata da Scilla a Cariddi.

Il centrodestra gioca la carta

Nello Musumeci che in forte polemica nel 2005 abbandonò Fini. Lo sostengono Pdl, Cantiere popolare, Alleanza di Centro e La Destra. «Sento il profumo di vittoria», ripete da alcuni giorni l'ex ammirantiano. Come continua a ribadire che «parte dell'Udc voterà per me». E sì, perché in Sicilia c'è il voto disgiunto e questo rende più irrequieti i partiti, oltre al superare lo sbarramento del 5% per entrare in parlamento. Per non parlare dell'astensionismo e del grillismo, veri incubi per la politica «tradizionale». Anche l'outsider Gianfranco Micciché aspira a governare la Sicilia con il sostegno di Fli, Mpa e ovviamente del suo partito, Grande Sud. L'ex pupillo di Berlusconi nelle ultime settema-

ne s'è scagliato contro tutti e tutto ciò targato Pdl: da Alfano allo stesso ex premier. A tal punto da considerare il Pdl una «specie di partito fallito». E dire, ironia della sorte, che è stato lo stesso ex sottosegretario, in prima battuta, a lanciare la candidatura di Musumeci, ricompattando il centrodestra del 2008. Poi, per ruggini personali più che politiche, ha fatto saltare tutto in aria.

Sull'altro fronte, c'è un centrosinistra spaccato in due: da una parte la candidatura dell'ex sindaco di Gela, Rosario Crocetta, esponente del Pd, sostenuta da Udc e Pd; dall'altra quella della dirigente Fiom Giovanna Marano, che gode del sostegno di Sel, Idv, Verdi e Prc. Due candidature che hanno fratturato anche la Cgil. Infatti, il sindacato della Camusso è diviso

tra i sostenitori della Marano e quelli di Crocetta, in quanto quest'ultimo ha candidato nel suo listino, con una mossa in zona cesarini, la segretaria della Cgil Sicilia, Mariella Maggio sponsorizzata in prima persona dalla stessa Camusso nel corso di un suo tour elettorale che ha suscitato non poche polemiche. Crocetta sostiene di «rappresentare una ventata di aria pulita» ma puntualmente, respinge al mittente le insinuazioni su un accordo sottobanco con Lombardo. L'attacco ai vertici del Pd isolano, Crocetta in testa, è invece il refrain della Marano: «Bersani dovrebbe sapere che gli esponenti del suo partito non hanno lavorato con l'obiettivo di unire,

ma hanno la responsabilità di averelacerato il centrosinistra, preferendo l'accordo con l'Udc».

Un capitolo a parte Grillo. Da due settimane come Forrest Gump gira le piazze facendo registrare il tutto esaurito. E di certo è una vera nuova ventata nell'isola. «Bisogna andare a votare, ma abbiamo già vinto», ripete. Mentre il suo candidato agovernatore, Giancarlo Cancellieri, prende le distanze fisiche più che politiche dai suoi concorrenti: «Non stringere la mano a nessuno dei miei avversari, tranne che alla Marano». Difficile parlare di pronostico per i grillini. Tante le incognite. Di certo il comico genovese porterà a Sala d'Ercole alcuni suoi candidati. E Raffaele Lombardo? Intanto ha candidato al parlamento suo figlio Toti, 23 anni. Il che vuol dire che almeno la regia non l'ha abbandonata.



Musumeci
Candidato de La Destra, è sostenuto dal Popolo delle Libertà e da Alleanza di centro

SICILIA • La sindacalista Marano, candidata della sinistra: «Ripartiamo dal lavoro e dalla legalità»

La passione di Giovanna

Patrizia Abbate

Lavoro, giovani. Sono le due parole che ripete più spesso in questo *tour de force* che la sta portando in giro per la Sicilia da circa un mese, in una ostinata e difficile rincorsa come candidata "di rimpiazzo" della sinistra. E non potrebbe essere altrimenti visto che Giovanna Marano fino a un mese fa era una sindacalista della Fiom, di cui è stata a lungo segretaria regionale. In prima linea nelle vertenze più aspre degli ultimi anni, a cominciare da quella dolorosissima di Termini Imerese, sulla quale si infiamma molto: «Bersani ha avuto coraggio a venire qui a parlare di lavoro, lui che quando hanno chiuso lo stabilimento Fiat non ha detto una parola e riteneva credibili i piani di Marchionne. E poi mi pare che sia anche uno dei complici della riforma Fornero, o no?».

La proposta di Sel, Fds, Verdi e Idv che si erano ritrovati azzoppati per il pasticcio della residenza di Claudio Fa-va (che continua la campagna elettorale come vicepresidente in pectore) è ar-

rivata la sera del 27 settembre; due, tre ore di riflessione e il sì alla candidatura, «ma non mi sono sentita catapultata, ho scelto, seppur in extremis. La buona politica è anche mettersi a disposizione di un progetto lanciato da altri, e che naturalmente era anche il

mio, da persona normale che si mette a disposizione per passione civile».

Una passione che si confronta con piazze sempre più deluse...

Sì, la percezione più forte che ho andando in giro è che davvero si sia consumato un grande strappo nella società siciliana. La gente è proprio stanca, arrabbiata. E' predominante questo rifiuto della politica e ahimé questa grande voglia di astensionismo...».

Eppure Grillo raccoglie entusiasmo.

Lì si incrociano da una parte lo strapotere mediatico di Grillo che sta andando oltre ogni par condicio, dall'altra il suo stimolare il voto di protesta.

Ma io sono un'inguaribile sostenitrice dell'esercizio del voto, credo che sia comunque meglio che astenersi.

Votare in Sicilia è complicato per

chi è di sinistra. Come a Palermo, ci si ritrova lacerati e con la sensazione di sprecare un'occasione storica: il Pdl non è mai stato così in crisi...

Ci abbiamo sperato tutti su un fronte omogeneo, ma che avesse le carte in regola rispetto alla discontinuità col palazzo dei privilegi e degli sprechi che è stato Palazzo d'Orléans. Il Pd non ha scelto questa discontinuità: ha dato ossigeno al governo Lombardo sino alla fine e poi ora apri i giornali e leggi che ci sono pezzi di altre coalizioni che dichiarano di sostenere Crocetta... La verità è che non hanno né programmi né facce nuove.

Crocetta per una parte del popolo di sinistra ha rappresentato un'esperienza importante e di rottura.

Certo, ma io non credo a questi lea-

derismi autoreferenziali, legati a personalità o a ruoli ricoperti in precedenza. Io credo soprattutto nella coerenza che i leader devono trasmettere.

Da questo punto di vista lei è l'opposto: un volto poco noto, nonostante l'impegno ventennale nel sindacato.

Certo, non ho un volto che può competere con quello di chi ha interpretato esperienze politiche importanti, ma sono una donna che ha vissuto una frontiera sociale. E con un'esperienza di confronto e interlocuzione con la regione siciliana, in cui ho toccato con mano la distanza di sala d'Ercole dalla vita reale di chi si impoveriva ogni giorno di più. Allora capisci quanto il lavoro sia marginale dall'attenzione della politica e puoi giocare una carta in più per colmare questa distanza.

Una leader Fiom che entra in politica è una novità.

L'impegno come dirigente Fiom è stato fondamentale per misurarmi con una dimensione collettiva e avere capacità d'ascolto e di identificazione con chi rappresenti, quello che la poli-

tica non sa fare più. Ma sia chiaro, la mia è una scelta personale. La Fiom ha sempre sancito la propria indipendenza. E quando Landini è venuto in Sicilia ha invitato a un incontro sia me che Crocetta, che non si è presentato.

Susanna Camusso invece ha partecipato a una manifestazione elettorale per Crocetta...

E' venuta prima di Bersani! Che dire? Mi è dispiaciuto che la segretaria generale dell'organizzazione di cui ho fatto parte per 25 anni con grande impegno scegliesse esplicitamente di essere faziosa in una situazione di divisione così evidente.

Una divisione rischiosa. Il candidato del Pdl Musumeci e Crocetta nei sondaggi sono testa a testa. Dall'ex capogruppo pd all'Ars Cracolici arrivano appelli al "voto utile": senza ballottaggio, vincerà chi ha anche un solo voto in più.

Cracolici sa bene che il voto è utile solo quando è libero, responsabile... lui lo invoca solo per capire se serve ai pasticci del Pd siciliano. Qui il Pd si è assunto la responsabilità grave di ritenere prioritaria l'alleanza con Udc e Api, il contrario di quanto sta facendo a livello nazionale. Mi pare assurdo scegliere questa terra per fare un esperimento che non varcherà lo stretto. Il nostro è l'unico progetto che può rivendicare una reale discontinuità, abbiamo liste pulite e non promettiamo rivoluzioni: vogliamo ricostruire questa regione cominciando col ristabilire il diritto al lavoro e la legalità.



GIOVANNA MARANO

Ultimi fuochi/TRA SCONTRI E ASTENSIONISMO ARRIVA ANCHE RENATA POLVERINI

Testa testa Musumeci-Crocetta, ma una maggioranza non si vede

Massimo Giannetti

PALERMO

Non è una barzelletta, è un fatto vero: a fare campagna acquisti in questa pazza tornata elettorale siciliana, l'altro ieri è scesa pure Renata Polverini, la signora dello shopping in auto blu (e anche contromano), disarcionata il mese scorso dalla regione Lazio. E' venuta in Sicilia «a dare una mano» ad alcuni candidati dell'Ugl in lista con Nello Musumeci, ex missino, ammirantiano di ferro, ex An e ora esponente di spicco della Destra di Storace, candidato a governatore della Sicilia con l'appoggio di un Pdl dato in disfaccimento e dal Pid cuffariano di Saverio Romano: una cordata composta da svariate liste, con parecchi indagati e anche persone condannate per gravi reati.

Musumeci, lanciato in pista l'estate scorsa da Gianfranco Micciché, che l'ha però mollato subito dopo per candidarsi direttamente al suo posto con la benedizione del Partito dei siciliani (Pds) di Raffaele Lombardo, lunedì prossimo, a urne chiuse, rischia di essere il nuovo presidente della regione Sicilia. I sondaggi (per quello che valgono considerato l'altissimo tasso di astensionismo, oltre il 40%, registrato a meno di una settimana dal voto) lo danno testa a testa con Rosario Crocetta, sostenuto a sua volta da Pd, Udc, Api e Psi. Per l'ex sindaco di Gela, ex Rifondazione, poi dirigente del Pdc di Diliberto dopo la prima scissione e attualmente eurodeputato democratico, è stata una campagna elettorale a dir poco defaticante, a tratti pirotecnica, caratterizzata dalle ostilità dei partiti della sinistra nei suoi confronti: autocandidatosi nel giugno scorso contro la volontà anche del suo stesso partito, che infatti aveva tentato di lanciare prima l'Udc Giampiero D'Alia e poi Pippo Baudo e a seguire Raffaele Bonanni e Gianni Riotta, Crocetta - il quale continua a sostenere che in caso di vittoria il suo interlocutore principale sarà la sinistra - alla fine ha ottenuto l'appoggio del suo Pd. Ma solo dopo la cosiddetta «mossa del cavallo» fatta da Pier Ferdinando Casini: la rinuncia alla candidatura di D'Alia -

concordata a suo tempo con Bersani - e il via libera appunto a quella di Crocetta, ex comunista, cattolico, gay dichiarato e, fatto non del tutto secondario, con un riconoscibile *pedigree* antimafia. Una mossa insomma, niente affatto stupida per un partito come l'Udc, notoriamente omofobo (perfino Buttiglione ha be-

nedetto questa strana alleanza) e soprattutto

con enormi responsabilità nella disastrosa e clientelare gestione della regione da parte di Totò Cuffaro, capo indiscusso della stessa Udc siciliana fino alla condanna per mafia che lo ha poi portato in carcere.

Ora sarà forse pure vero - come ha in passato sostenuto perfino l'Idv di Leoluca Orlando che al ballottaggio delle amministrative di Palermo è stato pubblicamente appoggiato dall'Udc - che il partito di Casini in Sicilia, dopo la scissione di Saverio Romano, «si è in buona parte decuffarizzato», ma questo abbraccio, o il tentativo dell'Udc di «rifarsi un'immagine» sotto il segno di Crocetta, quanto è convenuto all'ex sindaco di Gela? In questa lunghissima campagna elettorale l'attacco della sinistra, da Claudio Fava allo stesso Orlando, è stato monocorde: «Crocetta è la prosecuzione del cuffarismo e del lombardismo». Benché l'accusa sia grottesca, questo è il volto dell'ex sindaco di Gela agli occhi dei partiti di sinistra.

Restando a sinistra, la situazione purtroppo non è un granché bella sempre dal punto di vista elettorale. Stando ai sondaggi da prendere

con le molle, la lista composta da Sel, Fds e Verdi che sostiene l'ex segretaria della Fiom Giovanna Marano subentrata a Fava dopo il pasticcio sulla residenza, sarebbe in lotta per il superamento del quorum fissato al 5%. Stesso discorso per l'Idv, messa in crisi dall'irruenza di Beppe Grillo nella campagna acquisti siciliana. Il Movimento 5 Stelle è dato in forte crescita, oltre il 10%, ma è una percentuale che può salire ancora come diminuire sensibilmente. Tutto dipenderà dalla percentuale di elettori che domenica si recheranno alle urne.

Le rilevazioni fin qui svolte dicono appunto che almeno il 40% dei siciliani non sa se votare e chi votare. Ma il dato fa a pugni con una recente ricerca secondo la quale in Sicilia il voto libero, quindi d'opinione, sarebbe addirittura inferiore al 10%.

Se questo è ancora vero, anche in un quadro politico in grande sommovimento come quello attuale - determinato in particolare dalla emorragia di consenso attribuita soprattutto al partito di Berlusconi, diviso tra Alfano e il suo nemico giurato Gianfranco Micciché, fondatore di Grande Sud - vuol dire che partiti, clientele e poteri forti di varia natura condizionerebbero ancora la volontà della stragrande maggioranza dei siciliani.

I candidati a governatore sono dieci, ma quelli più accreditati con nu-

meri a due cifre sono quattro: Musumeci, Crocetta, Micciché, appoggiato dal Pds di Lombardo e da Fli con la defezione di Fabio Granata che ha dichiarato che voterà Crocetta, e il grillino Giancarlo Cancelleri. Chiunque vinca - ma le sorprese non vanno mai trascurate - non avrebbe comunque una maggioranza autosufficiente per governare senza stampelle parlamentari. Questo lo sanno benissimo i candidati principali, che infatti si starebbero attrezzando già da tempo per il dopo voto. L'ago, anzi gli aghi della bilancia di questa vigilia elettorale sarebbero ancora Gianfranco Micciché e il suo ex avversario Lombardo, ora suo alleato. Sia Micciché che i lombardiani, stando ai presunti «patti segreti» di cui si vocifera in queste ore ma smentiti dai diretti interessati, pur di non far vincere Musumeci, grazie alla possibilità consentita dal voto disgiunto, avrebbero suggerito ai propri «grandi elettori» di dirottare verso Crocetta la preferenza per la presidenza. E' un'operazione anche tecnicamente molto complicata. In ogni caso è il cosiddetto «voto utile» che starebbe facendo breccia, per motivi opposti, anche in una parte della sinistra, quella sindacale.

5 STELLE • Cancelleri: a Crocetta neanche la mano



«Non stringerei la mano a nessuno dei miei avversari, tranne che alla Marano». Alla Zanzara, su Radio24, il candidato del Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo alla regione Sicilia Giancarlo Cancelleri definisce gli avversari così: «Musumeci - dice Cancelleri - è un uomo d'altri tempi, mi ricorda Mussolini e a Mussolini non stringerei la mano. Non la stringerei nemmeno a Miccichè per quello che ha fatto nella sua vita, è uno che si faceva portare la cocaina al ministero». E Crocetta? «Neanche a Crocetta - risponde - la stringerei perché si candida a destra e a sinistra, non rispetta il suo mandato di parlamentare europeo. E poi è quello che dà meno sicurezza sulla mafia, sul rischio di infiltrazioni. Non per lui, ma per i suoi alleati dell'Udc». Cancelleri non risparmia neanche Beppe Grillo: «Quel paragone che fece tra mafia e fisco che strangola

era improprio in una terra come la Sicilia. Ma è un uomo, sbaglia anche lui. Noi non lo osanniamo, non lo idolatriamo. Se lo devo mandare a cagare, lo mando a cagare». Crocetta ha replicato duro: «Cancelleri non sa neppure di cosa parla. L'azienda presso la quale lavora è diretta da un tale Lo Cascio, molto, molto, molto amico di quell'ingegner Di Vincenzo al quale oggi è stato confermato il sequestro di un patrimonio di 400 milioni. Guardasse chi sono gli 'amici degli amici'».

SICILIA
verso il voto

Botta e risposta. Storace (La Destra) insiste negli attacchi agli uomini del governatore uscente che starebbero sostenendo Crocetta. Ma il leader di Grande Sud contrattacca

Musumeci: aria di vittoria ma serve dialogo con tutti

Miccichè: Berlusconi telefonò a Lombardo per invitarlo a non votarmi

LILLO MICELI

PALERMO. I pozzi sono ormai avvelenati. Non basteranno certamente le ultime ore di campagna elettorale per disinnescare un ambiente ammorbatto da mille polemiche. Nel suo ultimo incontro prima del voto con i giornalisti, a Palermo, Nello Musumeci, sostenuto nella corsa alla presidenza della Regione dal Pdl e Pid, ha provato a lanciare un appello alle opposizioni. Perché la situazione drammatica in cui si trova la Sicilia richiede uno sforzo comune. «Sento profumo di vittoria - ha detto Musumeci - e il primo passo che compirà da presidente della Regione, sarà di lanciare un messaggio di grande apertura alle opposizioni». Un tentativo di svelenire l'ambiente, non aiutato dal segretario del suo partito (La Destra), Francesco Storace, che ha attaccato gli uomini del presidente della Regione dimissionario, Raffaele Lombardo, di dare indicazioni di voto per Rosario Crocetta, sostenuto da Pd e Udc, piuttosto che per Gianfranco Miccichè. Quest'ultimo ha definito menzogne le parole di Storace ed ha svelato la telefonata che Silvio Berlusconi avrebbe fatto a Lombardo per invitarlo a non votare per Miccichè: «La risposta da parte di Lombardo - ha detto Miccichè - è stata di rifiuto netto». Nessuna smentita è arrivata da Berlusconi, mentre Lombardo si è limitato ad un significativo: «Non smentisco e non confermo».

Nello Musumeci, da parte sua, ha orgogliosamente rivendicato la sua dignità morale e la certezza che gli elettori lo voteranno, «perché non ho fascicoli in questura». L'assenza di Berlusconi in Sicilia in questa campagna elettorale? «La gente vota Musumeci, cosa c'entra Berlusconi in questa storia? Ha i suoi impegni, il Pdl è solo il mio principale alleato. La mia candidatura è nata in Sicilia, Berlusconi l'ho sentito dopo». E gli indagati nelle liste? «Ho chiesto - ha aggiunto - di applicare il codice antimafia,

ma nei partiti c'è ancora una forma di autoreferenzialità». Sulla contemporanea presenza a Palermo della presidente del Lazio, Renata Polverini, e sull'imbarazzo che potrebbe creare dopo lo scandalo scoppiato nel Consiglio regionale del Lazio, Musumeci, un po' seccato, ha replicato: «Siete convinti che con la mia storia possa avere problemi? Io posso stare in mezzo a mille persone discutibili. Non temo contaminazioni. Faccio politica da 40 anni, la mia forza è l'autonomia». Musumeci, insomma, tenta di concentrare su di sé i riflettori, sapendo che i partiti vivono un momento di grande difficoltà.

Gianfranco Miccichè, che oggi terrà una manifestazione insieme con il presidente della Camera e leader di Fli, Gianfranco Fini, si è detto certo della sua vittoria personale e di quella della coalizione che lo sostiene - Grande Sud-Partito dei siciliani-Nuovo poli-Fli - che supererà il 30%. Un ottimismo, probabilmente, dettato dal sostegno alla sua

candidatura dichiarato da Fulvio Pantano, segretario regionale del Sadirs, sindacato autonomo dei dipendenti regionali, che ha espresso «una valutazione positiva sulle misure che intende adottare per lo sviluppo della Sicilia».

Tra i partiti che sostengono Musumeci, l'Adc di Francesco Pionati: «Sappiamo che non supereremo lo sbarramento del 5%, ma siamo degli idealisti e vogliamo contribuire in modo trasparente al cambiamento della Sicilia. Nello Musumeci è la persona più adatta per riuscirci. E' lui che sta tirando le liste. In questa fase le persone contano più dei partiti».

Musumeci, qualora eletto, si è impegnato a fare un'operazione verità sullo stato finanziario della Regione, entro 90 giorni dall'insediamento, perché i siciliani dovranno sapere in che stato versano le finanze regionali. Sarà necessario un lungo e faticoso lavoro per risanare i conti che credo impegnerà l'intera legislatura».



NELLO MUSUMECI E GIANFRANCO MICCICHÈ: RIVALI NELLA CORSA ALLA REGIONE

LA CRISI OCCUPAZIONALE AL CENTRO DELLA CAMPAGNA ELETTORALE DELLA CANDIDATA DELLA SINISTRA, GIOVANNA MARANO

«St Microelectronics, Fiat e Priolo tre poli da rilanciare per il futuro»

ANDREA LODATO

CATANIA. Chissà se in queste settimane di campagna elettorale in giro per una Sicilia fatta a pezzi dalla disoccupazione, dalla mancanza di lavoro e di prospettive, di nuovo alle prese con fortissimi flussi di emigrazione, Giovanna Marano si è mai sentita un po' in lievissima confusione emotiva. Diciamo quando è entrata nelle fabbriche occupate dagli operai agli sgoccioli di cassa integrazione, diciamo quando ha incontrato i dipendenti di aziende di modernissime tecnologie che temono un ultimo colpo con una bella delocalizzazione che spazzi via quel che resta del loro sogno. Perché a una donna che fa da una vita sindacato, come la Marano, candidata di Sel, Idv, Verdi e dei Comunisti Italiani per la presidenza della Regione, deve essere parso quanto meno strano tornare su quei luoghi nella veste di candidata. Lei che c'è stata per anni da dirigente della Cgil e che ha condiviso battaglie, amarezze, rivendicazioni. O no? Ce lo racconta mentre pianifica, ormai senza voce, le ultime tappe della sua lunga campagna in giro per la Sicilia.

«Facendo comizi in piazza - racconta subito - per questo ci ho rimesso la voce. In compenso ho incontrato tanta gente, cittadini che sono venuti a sentire quali sono i nostri programmi, a cercare di capire dove stanno le speranze per questa terra. Disagio per la nuova posizione con cui sono tornata nei luoghi di lavoro, di lotta, di speranza? No, non direi disagio, forse un attimo solo di sorpresa, mia e dei lavoratori, questo sì, perché la maggior parte di loro, ovviamente, li conoscevo e mi conoscevano, sino a qualche giorno prima di accettare questa candidatura eravamo stati insieme in assemblee, a discutere, a progettare».

Il lavoro non è stato l'unico argomento della campagna elettorale di Giovanna Marano, ma a poche ore dal voto la candidata governatrice, ci spiega a quali interventi penserebbe, per chi, dove e perché, se dovesse diventare presidente. E sceglie tre vertenze-simbolo, tre indicatori degli errori del passato, anche recente, della superficialità della classe dirigente, ma anche soggetti potenziali di un rilancio.

«Dico subito la St Microelectronics di

Catania, perché ho sempre pensato che Etna Valley fosse davvero la grande opportunità con cui la Sicilia poteva puntare alla modernizzazione, ad essere protagonista degli scenari industriali tecnologicamente avanzati presenti e futuri. Sono tornata alla St pochi giorni fa, e con i lavoratori abbiamo discusso ancora una volta degli errori che sono stati commessi da chi avrebbe dovuto fare scelte avvedute e di prospettiva. E dire che già nel 2007 denunciavamo quell'accordo di programma che, ne eravamo certi, avrebbe finito con il penalizzare la Sicilia. Adesso bisogna intervenire con rapidità e chiarezza, e noi ci siamo impegnati a portare avanti un piano che garantisca un futuro ad un'azienda che per dimensioni e per qualità della produzione, può essere un'opportunità per la nostra regione e per i lavoratori».

Il lavoro del futuro, verrebbe voglia di ricordare e per Giovanna Marano, ci voleva più attenzione e più lungimiranza per evitare di ritrovarsi oggi i nostri cervelli dentro St cassintegrati. Ma per la candidata della sinistra siciliana sarebbe un grosso errore, un altro, sottovalutare quel che sta accadendo a Termini Imerese. Il rischio di sottostimare la crisi del comparto auto in Sicilia, misurandolo semplicemente in unità lavorative in pericololo, è enorme, spiega la Marano. E ammonisce.

«C'è una vocazione produttiva di quell'area che va preservata - dice - e c'è una storia che ha fatto segnare per la Fiat a Termini risultati importanti. Si era parlato in passato, sino al 2009, di ampliamento della produzione. C'è la crisi? Bene, la politica colga i segnali, faccia scelte di riconversione che proietti l'area oltre quel che è stato prodotto sino ad oggi. Rinunciare all'idea di salvare quel che ancora resiste a Termini Imerese significa accettare il rischio concreto di una desertificazione. Inaccettabile, per noi inaccettabile. Tanti anni di lotte accanto agli operai, accanto ai cittadini, al fianco di chi rappresenta il vasto indotto, non li dimentichiamo e non li sacrificiamo per una politica miope e distratte che sino ad oggi ha contribuito ad appesantire la crisi».

Terzo polo su cui battersi per Giovanna Marano, è quello industriale di Priolo, le aree del petrolchimico.

«Il Pil di quella provincia vive grazie

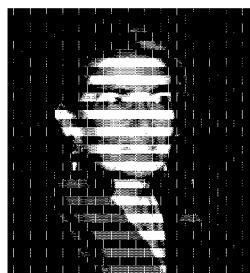
all'industria, certo, ma bisogna anche capire che oggi la vecchia idea dello sviluppo trainato dal petrolio non funziona più. Qui bisogna intervenire subito. Le multinazionali oggi non posso scappare, devono investire sulle bonifiche, sulla riconversione, sulle energie ecosostenibili. La nuova ricchezza, per il territorio e per i lavoratori sta in questa filosofia. E da presidente della Regione l'altra priorità sarebbe questa, nel campo del lavoro».

Naturalmente Giovanna Marano potrebbe parlare a lungo di altre mille vertenze, tante emergenze occupazionali, giovani abbandonati al loro destino, meno giovani espulsi dal mercato del lavoro e così sia. Ma la chiusura della campagna elettorale deve anche avere un sapore politico, perché certi temi ricorrenti dei suoi competitor alla Marano non sono piaciuti per niente.

«Ho sentito riparare di voto utile. Utile a chi, chiedo? I siciliani sanno che queste elezioni servono al Pd per capire se sopravviverà anche all'addio di Berlusconi, al Pd per testare l'accordo nazionale con l'Udc. A noi, invece, servono per cominciare a ricostruire la Sicilia, con una netta discontinuità rispetto ai governi che hanno prodotto questo sfascio. Grillo? Credo che abbia finito di riempire le piazze e sia già tornato a casa. Il destino della Sicilia stavolta affidiamolo a donne e uomini che conoscono l'Isola, che la amano e che si sentono davvero liberi. Per liberare la Sicilia».

Errori.

«Colpevole chi ha governato. Il voto utile? A noi per ricostruire»



GIOVANNA MARANO

CAMPAGNA ELETTORALE E POLEMICHE

Il Partito dei Siciliani nega a muso duro il patto «Croc-chè»

PALERMO. «Durante la presidenza dell'Ordine degli ingegneri di Catania, ho intrattenuto ottimi rapporti personali con tutti i rappresentanti politici, da Musumeci ad Anna Finocchiaro. Per la prima volta in vita mia ho deciso di scendere in campo, sposando con abnegazione le idee sostenute dalla lista "Crocetta Presidente". Rivendico la mia assoluta indipendenza personale e l'appartenenza all'area politica rappresentata da Rosario Crocetta. Invito Storace a confrontarsi con l'on. Musumeci per avere conferma da quanto asserito dal sottoscritto». Così l'ingegnere Luigi Bosco, ex presidente dell'Ordine degli ingegneri di Catania, ha replicato al segretario della Destra, Francesco Storace, che lo ha indicato con altri, come «infiltrato» di Raffaele Lombardo nelle liste di Crocetta. Ma non è l'unico nome citato da Storace tra le presunte persone manovrate da Lombardo che anziché votare per Gianfranco Micciché, sostenuto da Grande Sud, Partito dei siciliani e Nuovo polo-Fli, farebbero votare per Rosario Crocetta per impedire l'elezione a presidente della Regione di Nello Musumeci.

«La trama di Lombardo - ha dichiarato Storace, annunciando la vittoria prossima di Musumeci - è identificabile con nomi ben precisi, a partire (nella zona dell'Acese, in provincia di Catania) dall'esponente dell'Mpa uscente, Nicola D'Agostino, i cui elettori nel territorio vengono invitati a sostenere il candida-

to del Pd (ormai l'Udc è marginale nell'alleanza con Crocetta). Analoga segnalazione viene data addirittura nel paese natale di Musumeci, Milietto, dove a far passare il candidato della sinistra ci prova Vincenzo Oliva. In un'assemblea di operatori sanitari della provincia etnea, il senatore Pistorio, nuovo capo del partito di Lombardo, si è spinto addirittura a dire che "non considero un'offesa personale il voto a Crocetta". E' una vergogna. Ma il capolavoro di Lombardo si consuma addirittura con propri uomini candidati nelle liste altrui, a Palermo con Viridi candidato nella lista Crocetta, e due sicuri fedelissimi nel catanese come Bosco, presidente degli ingegneri anche lui nella lista Crocetta, e il sindaco di Pedara, Barbagallo, in quella del Partito democratico».

Accuse pesanti bollate dal segretario del Partito dei siciliani (ex Mpa), come «insignificanti, false e totalmente senza fondamento. A testimonianza del piano diabolico, inventato di sana pianta da Storace e dal suo sodale Musumeci, mette insieme un elenco di transfughi del nostro partito, unendovi nomi casuali di candidati del Pd, coinvolti senza addurre alcuna prova. Storace mente, sapendo di mentire. Questo dimostra, se ve ne fosse ancora bisogno, che le illazioni di questi giorni sono state costruite ad arte con evidente malafede e con l'obiettivo di influenzare la campagna elettorale e di frenare l'avanzata di Gianfranco Micciché e del fronte sicilianista. Si

conferma il ruolo nefasto di Storace, che in linea con la sua formazione squadrista, ha tentato di buttarla in rissa e di rendere irrespirabile il clima della campagna elettorale con il solo scopo di guadagnarsi il suo strapuntino romano». Anche il capogruppo all'Ars, Nicola D'Agostino, ha replicato a Storace: «Ho detto che votare Micciché in provincia di Catania è un obiettivo difficile, quindi, ho invitato i miei amici a votare per me e per la mia lista, con la conseguenza che il voto andrà anche a Micciché». E lo stesso Micciché: «Mi dispiace dire che la rabbia del signor Storace, che tira fuori menzogne ridicole sul presunto voto della mia coalizione a Crocetta, nascono da una telefonata che Silvio Berlusconi ha fatto al presidente Lombardo per convincerlo a non votarmi».

Oggi è l'ultimo giorno di campagna elettorale. Sabato finalmente il silenzio. Domenica si vota, ma un solo giorno.



ROSARIO CROCETTA

ELEZIONI REGIONALI

Il segretario Pdl ha incontrato ieri la stampa. L'applauso più forte dalla platea è arrivato quando ha detto di non volere replicare a Micciché

Alfano: «Rafforzare il Pdl»

Oggi chiusura della campagna elettorale, Fini a Marsala, Di Pietro a Trapani

«Musumeci non farà come Lombardo, non imparerà la sinistra». Angelino Alfano ha incontrato ieri mattina la stampa nella sala conferenze della Baia dei Mulini. L'applauso più forte dalla platea è arrivato quando ha detto di non volere replicare a Micciché. «Bravo - hanno detto i sostenitori berlusconiani - perché il silenzio è d'oro con alcuni». E il coordinatore nazionale del Pdl ha voluto parlare del partito e di Berlusconi che ha deciso di non ricandidarsi a premier: «Con la decisione di ieri ha cambiato il domani. Riparte il cammino per ricostruire il centrodestra». Sulle primarie del 16 dicembre, annunciate dal Berlusconi, ha indicato il percorso da seguire: «Fino al 16 non ci occuperemo di alleanze. Dobbiamo rafforzare il Pdl. Se riusciamo a farlo gli alleati verranno da soli». Ma intanto ci sono le Regionali di domenica. «Di Musumeci non si può dire male. Anche gli avversari lo riconoscono. È una persona perbene, che saprà governare nell'interesse della Sicilia». Poi è tornato più volte sulla precedente esperienza di governo: «Lombardo ha vinto con i voti del centrodestra ed ha consegnato la Regione alla sinistra. Il Pd è stato al suo fianco. Ora gli spara addosso per rifarsi una verginità politica».

Sostegno alle imprese ed al lavoro e sostegno alle famiglie sono le due priorità del Pdl siciliano che fanno parte del programma di Musumeci: «La Regione intervenga sul costo dei mutui per le giovani coppie». Il Pdl è in campo anche per cambiare la legge di stabilità del governo Monti: «Bisogna tagliare l'aumento dell'Iva. Dobbiamo interrompere il bombardamento fiscale». Tra le proposte «un fondo per il sostegno alle famiglie ed uno per le imprese».

Per la chiusura della campagna elettorale oggi è previsto l'arrivo di tanti big. Il presidente Gianfranco Fini per Fli (ore 20, Giardino Eden), la candidata alla presidenza Giovanna Marano avrà al suo fianco Angelo Bonelli della Costituente ecologista, il segretario di Rifondazione Paolo Ferrero ed il leader di Idv Antonio Di Pietro (ore 18, Sala Perrera). Il Psi ha deciso di sostenere il candidato della Lista Crocetta Pasquale Perricone, mentre si annuncia un nuovo scossone nell'Udc. Previste per oggi le dimissioni di Maurizio Sinatra da capogruppo del partito alla Provincia. Alleanza per il Centro pensa ai centri d'ascolto, che il movimento di Responsabilità nazionale attiverà dopo il voto.

VITO MANCA



ALFANO CON IL SEN. D'ALÌ IERI ALL'ARRIVO IN CITTÀ